

Apparecchio acustico, è ora di metterlo?

I consigli dei medici e di ATiDU con una perdita uditiva leggera

di Maria Grazia Buletti

Secundo l'Organizzazione mondiale della Sanità, la perdita uditiva leggera a livello mondiale nel 2000 toccava circa 360 milioni di persone. Per analogia, in Svizzera circa 1 milione di persone ne è colpito. Quando la scelta di un apparecchio acustico oscilla fra benefici, disturbi e aspetti economico-legali non bisogna perdere di vista il benessere della persona.

Abbiamo raccolto differenti testimonianze di persone accomunate dalla condizione di perdita uditiva leggera: quasi tutti hanno scelto di portare apparecchi acustici, mentre qualcuno ha invece compensato la sua situazione attraverso la messa in atto di adeguate tecniche di comunicazione e palesando la propria condizione solo a chi reputa strettamente necessario. Con una perdita uditiva leggera si possono togliere gli apparecchi acustici secondo "le proprie esigenze individuali", dettate da una bilancia sulla quale si gioca l'equilibrio fra benefici e disturbi arrecati dagli apparecchi stessi. Si crea così una "zona grigia" in cui entrano in considerazione anche sentimenti di accettazione della propria condizione e del portare le protesi. In questo tipo di valutazione, non dimentichiamo che udire sta alla base della comprensione reciproca, dell'integrazione e della contestualizzazione del soggetto per rapporto ad ambiente e società. Una perdita uditiva, anche se leggera, può diminuire comprensione vocale, capacità comunicativa e può essere vissuta come un limite nella vita quotidiana di chi ne è toccato.

Attraverso uno studio, la dottoressa Dorothe Veraguth mette in guardia dalle conseguenze di chi sceglie di non affrontare adeguatamente la propria perdita uditiva leggera che, «*se non affrontata con apparecchio acustico, ha effetti negativi a medio-lungo termine sul piano neurale (isolamento uditivo), cognitivo e psicosociale*». Due le cause, secondo lo specialista FMH otorinolaringoiatra Andrea Ferrazzini, della tendenza all'aumento di ipoacusia leggera nella nostra società: «*Aumento della popolazione anziana, e il nostro mondo rumoroso*». Ad oggi, la medicina non propone cure efficaci né trattamenti in grado di frenare o rallentare una perdita uditiva in evoluzione. La soluzione fondamentale – secondo Ferrazzini – «*passa attraverso l'informazione per una prevenzione dei danni da rumore*», mentre diagnosi precoce e valutazione dell'utilità o necessità di un supporto con apparecchi acustici rimangono preponderanti. Sebbene ad oggi non esistano direttive mediche inerenti le indicazioni all'uso dell'apparecchiatura acustica, rimane compito del medico spiegare in modo chiaro ed esaustivo le ragioni mediche che portano a consigliare di portarla, informando la persona sui benefici, anche e soprattutto nella zona cosiddetta grigia dell'ipoacusia leggera.

Avanti con ottimismo

di Gianni Moresi

«*Verso il futuro, con ottimismo*»: se dovessi scegliere un motto che mi rappresenti, questo sarebbe forse il più opportuno. Da qualche anno ho l'onore di presiedere ATiDU, con lo stesso entusiasmo e l'ottimismo



che mi accompagnano nella vita e nelle mie più disparate passioni. ATiDU che, come già dicevo nel mio precedente intervento su queste pagine, in vent'anni di cammino ha percorso parecchi passi verso sensibilizzazione, abbattimento dei pregiudizi e valorizzazione di soluzioni concrete adottabili nel migliorare la qualità di vita delle persone deboli d'udito. Come presidente di ATiDU, non posso che proseguire nel solco tracciato dai miei predecessori: la prevenzione, le campagne di sensibilizzazione rivolte ai giovani e il sostegno della politica sociale. Desidero rinnovare la nostra gratitudine alla rivista ATTE che ci ospita su queste pagine, permettendoci di raggiungere altresì le persone in età (terza o non importa quale) che pure ci stanno particolarmente a cuore. A loro dedichiamo, volta per volta, spunti su temi concreti e sintetizzati in queste righe, ricordando altresì che restiamo sempre a disposizione, per ogni domanda o consulenza personalizzata, perché ancora tanta, per tutti, è la futura strada da percorrere con ottimismo!

info ATiDU

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona**

**Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Da sempre al servizio dei più deboli... d'udito

Il Presidente di ATiDU: «Il nostro fiore all'occhiello è la prevenzione»

di Gianni Moresi

A tutte le lettrici e i lettori della rivista ho il piacere di dare il più cordiale benvenuto su questa rubrica che da oggi desidera portare nuove conoscenze, anche sulle problematiche dell'udito. Ho il grande onore di presiedere da qualche anno ATiDU che, ad oltre un ventennio dalla sua costituzione, ha percorso molta strada verso la sensibilizzazione, l'abbattimento dei pregiudizi e la valorizzazione di soluzioni concrete adottabili nell'ambito del miglioramento della qualità di vita delle persone deboli d'udito. Nostro fiore all'occhiello: la prevenzione. Noti i benefici, in prospettiva, dell'impatto delle campagne rivolte ai giovani e del sostegno della politica sociale. Abbiamo altresì a cuore la terza età alla quale ci rivolgiamo da oggi su queste pagine, attraverso lo sviluppo di tematiche concrete, presentando una sintesi di temi di approfondimento (alcuni dei quali riconducibili alla nostra rivista Info ATiDU) curati e scelti da Maria Grazia Buletti, in base a criteri di attualità. È possibile abbonarsi a Info ATiDU, pubblicata due volte l'anno (primavera e autunno), segnalando l'interesse al Segretariato con sede a Bellinzona, dove tre collaboratrici – Sabrina, Cinzia e Pia – sono volentieri a disposizione anche per consulenze individuali. Vorrei altresì attirare la vostra attenzione sulla nostra AUDIOTECA che dà l'opportunità di provare a domicilio i mezzi ausiliari tecnologicamente più moderni, come ad esempio telefoni, cuffie per tv e sveglie, come pure, a seconda dell'interesse, è possibile ricevere in prestito materiale tecnico, informativo e didattico (vedi un impianto a induzione per comprendere meglio i relatori durante una conferenza). ATiDU è l'antenna di "Pro Audito Schweiz" per la Svizzera italiana e si è sempre posta all'ascolto dei bisogni delle persone deboli di udito e dei loro familiari al fine di migliorarne la qualità di vita. Fra le nostre attività ordinarie segnalo, oltre a quanto già citato, incontri, corsi e attività di sensibilizzazione, promozione dell'immagine dei deboli d'udito e difesa del loro diritto alle pari opportunità. Studiamo i problemi che la perdita uditiva comporta, per migliorare le condizioni di scambio e ricezione delle informazioni; interveniamo presso le Autorità o altri Enti/Istituzioni; collaboriamo con altre strutture interessate presenti sul territorio per consulenze, progetti condivisi e attività di sensibilizzazione. Oggi, per ATiDU inizia dunque una nuova avventura: ringrazio voi lettrici e lettori per il vostro interesse, la vostra Presidente, i vostri membri di Comitato e del team ATTE per la fiducia accordataci. Faremo del nostro meglio per soddisfare le esigenze delle persone deboli di udito, guardando al futuro con ottimismo.

Tra chi parla e chi ascolta

di Maria Grazia Buletti

«In verità noi parliamo solo a noi stessi, ma talvolta lo facciamo a voce abbastanza alta perché gli altri ci possano udire», scrive Kahlil Gibran in Sabbia e spuma. Ascoltare è ancor più importante che parlare: la comunicazione passa dalla comprensione reciproca di chi parla e di chi ascolta. Questa è la sintesi di quanto ho imparato negli anni di collaborazione con ATiDU, appassionandomi sempre più nella redazione degli articoli di approfondimento che il semestrale Info ATiDU pubblica. Un giornalista come me deve sapere entrare in punta di piedi in ogni tematica della quale è chiamato a rendere conto ai lettori. E deve soprattutto appassionarsi, perché solo così saprà scriverne in modo che chiunque legga possa comprenderne la portata. Essere deboli d'udito comporta parecchie sfaccettature che meritano di emergere prive di ogni tabù, con l'intento di creare comprensione e di facilitare conoscenza e comunicazione. Collaboro con altri giornali in rubriche di approfondimento, ma ringrazio particolarmente ATiDU e ATTE per l'opportunità offertami nello scrivere dei temi sui deboli d'udito, perché sono convinta che la comunicazione parta non dalla bocca che parla, ma dall'orecchio che ascolta.



Info ATiDU

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona**

**Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Mobilità sostenibile per i deboli d'udito

Difficoltà ma anche soluzioni per chi si muove con i mezzi pubblici

di Maria Grazia Buletti

Spostarsi con sicurezza nella vita quotidiana pare cosa banale, ma chi deve fare i conti con problemi d'udito sa quanto muoversi a piedi, in auto, in treno, con altri mezzi pubblici o in aereo possa comportare alcune difficoltà per nulla trascurabili. L'ambiente quasi sempre rumoroso e i moderni mezzi pubblici costituiscono una grossa sfida per la mobilità di queste persone. «Non pensiamo a chi passeggia tranquillamente su un sentiero accanto a casa, ma consideriamo ad esempio chi deve guidare l'auto e parlare con il passeggero, chi in stazione o in aeroporto deve comprendere ogni comunicazione inerente la sua partenza, magari in una lingua non nota e in un frastuono di fondo»: sono alcune delle situazioni sintetizzate dal medico ORL Andrea Ferrazzini che permettono di comprendere le difficoltà legate alle diverse forme di mobilità, presupposti pur sempre importanti per l'autonomia e l'indipendenza quotidiana e la vita sociale delle persone deboli d'udito. Interessante lo studio del Centro Svizzero Trasporti pubblici accessibili sul miglioramento della comprensione del parlato per persone udiolese nei trasporti pubblici: «I treni più moderni soddisfano le esigenze discretamente, ciò non vale per i rumori delle stazioni ferroviarie». In un'inchiesta nazionale, il Centro di coordinamento BOEV conferma come le persone anziane viaggiano usando frequentemente i mezzi pubblici. È importante riuscire a trovare buone soluzioni di agevolazione della comprensione delle comunicazioni. A piedi non si è privi di difficoltà, racconta Isabel (8 anni): «Sulle strade, soprattutto secondarie, a volte non sento le auto arrivare dietro di me. È pericoloso e, andando a scuola in gruppo, le voci dei miei compagni sovrastano i rumori circostanti». Le strade principali le causano minore disagio, perché provviste di marciapiedi, semafori e segnaletica. La strada percorribile è la sensibilizzazione della popolazione su queste difficoltà dei deboli d'udito, per i quali anche l'arrivo di biciclette da dietro è un pericolo perché non percepiscono il campanello. Chi viaggia in auto percepisce poco i segnali sonori e si trova a controllare gli specchietti retrovisori con assiduità. In aereo qualche difficoltà inizia da terra (come poi a bordo), dove i deboli d'udito prediligono i messaggi visivi. Informazioni dettagliate sul viaggio previsto permettono di affrontare meglio imprevisti e difficoltà di comunicazione in ambienti poco conosciuti. Da gennaio 2010 è attivo il nuovo Centro di coordinamento PROCOM con il compito di valutare il bisogno delle persone colpite, rappresentare i loro interessi e partecipare attivamente allo sviluppo di standards. È dotato di un servizio SMS (079 702 02 000), cui i deboli d'udito e sordi possono rivolgersi in caso di difficoltà nei viaggi coi mezzi pubblici.

Incontrarsi per ascoltarsi

di Sabrina Bernasconi Chittaro

Sono segretaria di ATiDU da poco più di un anno. Ho lavorato in diversi ambiti sociali ma i problemi d'udito hanno sempre attirato il mio interesse, infatti in passato ho anche lavorato presso il Centro per persone udiolese. Oltre ai consueti lavori amministrativi, all'ATiDU mi occupo dell'organizzazione delle attività per il tempo libero dei nostri associati: un momento d'incontro e di socializzazione importante, che permette scambi di esperienze nell'ambito di contesti ricreativi, dunque, più "rilassati". Incontrarsi e condividere esperienze stimola l'ascolto a più livelli, soprattutto in una società così "virtuale" come la nostra. Il nostro programma di attività è molto variato e si rivolge a tutte le fasce d'età. È strutturato in modo da provare a soddisfare tutti i gusti e le esigenze: offriamo spettacoli a teatro (con posti a sedere privilegiati nelle prime file, o nelle zone dotate di impianto a induzione), gite fuori porta (visite di mostre o città), corsi di vario genere tenuti con particolare attenzione alla comunicazione chiara e adatta alle persone con problemi d'udito. Tutte le informazioni inerenti la nostra Associazione, le nostre attività e le notizie sulla problematica uditiva sono disponibili sul sito www.atidu.ch.



info ATiDU

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona**

**Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Sentire sempre meno, ma senza isolarsi dal mondo

Un atteggiamento positivo aiuta molto chi soffre di sordità progressiva

di Maria Grazia Buletti

«A scuola non mi accorgevo del problema, salvo non capire quando mia mamma parlava a voce bassa. Ma poi la mia sordità è aumentata finché, verso i 50 anni, si è fatta più acuta». Raccontando il suo percorso simile a quello di altri deboli d'udito, Annalisa introduce al concetto di sordità progressiva che consta in una perdita progressiva dell'udito. Il medico ORL Andrea Ferrazzini la definisce come: «Una sordità sensori-neurale di tipo piuttosto degenerativo che dopo l'insorgenza e conseguente diagnosi presenta una parabola di progressivo peggioramento nel tempo». Alcune persone saranno perciò confrontate con gravi sordità impegnative da gestire, che avranno un importante impatto sulla loro vita, come ci diceva Milena: «Quando dopo il test uditivo vedo un calo dell'udito, ho bisogno di qualcosa di dolce! Conosco e non nego i limiti, ma talvolta fa un po' male». Anche se ricercatori americani hanno identificato in un gene chiave la probabile origine genetica della malattia, non è comunque possibile definirla con precisione, e perciò non si conosce il numero effettivo delle persone colpite. «Non va poi dimenticato che pure in una persona normoudente il normale invecchiamento porta a un progressivo indebolimento dell'udito che, se resta entro certi parametri (normogrammi) è considerato come fisiologico», sottolinea l'Otorino. L'iter illustrato dal dottor Ferrazzini permette di capire come si può intervenire in caso di sordità progressiva: «Innanzitutto si cerca di formulare una diagnosi più precisa possibile, provando a individuare le cause. Poi si misura la soglia uditiva come sempre e nel modo più accurato possibile. Infine si riabilita l'udito ricorrendo a protesi acustiche o a un impianto cocleare nei casi più gravi». Il medico ricorda che non esistono farmaci né trattamenti preventivi che permettano di evitare ulteriori peggioramenti: «Per il paziente sono necessarie una sorveglianza dell'evoluzione e una buona consulenza da parte di medico e audioprotesista». Attraverso il valido sostegno degli specialisti è quindi possibile trovare soluzioni adeguate che si sappiano evolvere con l'evolvere della malattia. Per fortuna sono d'aiuto le molte risorse delle persone afflitte da sordità progressiva, parecchie delle quali si dicono consapevoli e sensibili verso tutte le ricchezze che sono in noi. Una visione positiva dell'esistenza le accompagna e sovente ciò è la chiave per individuare le possibili soluzioni del problema a loro più confacenti. Essi adattano nel contempo la loro realtà e si aprono alla ricerca di sostegno con l'autoaiuto, anche attraverso ATiDU. Milena amava suggerire l'atteggiamento per lei vincente: «Non dobbiamo rinunciare a capire, a tenerci informati, ai contatti con gli altri, facendo così in modo che la realtà che ci circonda sia anche la nostra».

Deboli d'udito

di Dr. Med. Andrea Ferrazzini

Il titolo, che fa parte della sigla di ATiDU, ci ricorda che la debolezza uditiva è una delle tante conseguenze dell'invecchiamento naturale. La perdita uditiva tende ad essere progressiva nel tempo e può venire aggravata da malattie dell'orecchio e danni da rumore. Una difficoltà nel comprendere il parlato è molto frequente. Non bisogna rassegnarsi alla sordità! La tecnologia e i progressi della medicina ci offrono validi aiuti. Oggi disponiamo di apparecchi acustici elettronici, digitali e con microchip, che elaborano il suono. Impegno e sforzo vengono richiesti non solo a tecnici e medici, ma anche ai deboli d'udito. L'udito originale non si recupera, e il suono elaborato e potenziato da un apparecchio acustico richiede esercizio, costanza e pazienza fino al giusto equilibrio. Questo compromesso è a volte facile, altre volte meno, e in alcuni rari casi i risultati restano insoddisfacenti. Il medico otorino può aiutare nell'individuare soluzioni pure per questi ultimi, a patto che non si aspetti troppo. Manterere una buona capacità comunicativa è un presupposto per godere appieno della vita e delle relazioni con gli altri. Fondamentale resta la motivazione personale, sostenuta dai propri cari.



info ATiDU

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona**

**Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Musica alla portata anche dei deboli d'udito

Ma da giovani non rompiamoci i timpani con il volume troppo alto

di Maria Grazia Buletti

«Qualcuno sa realmente cos'è la musica, la sua essenza, e perché per tutti è così importante?». Al chitarrista e debole d'udito Gioacchino Lo Nardo possiamo rispondere concordando con il fatto che la musica comporta un alone di magia percepito ancora prima della nostra nascita, attraverso i suoni filtrati e ovattati percepiti nel grembo materno. Sting, un grande della musica e membro del trio pop di fama mondiale The Police, afferma: *«La musica è una mania, una religione e una malattia: non esiste cura e non c'è antidoto».* Quale significato essa assume e quale spazio occupa per i deboli d'udito? Anche per loro è possibile fare musica, cantare, suonare, danzare, pur avendo un problema uditivo? *«La mia perdita uditiva non mi ha impedito di esercitare la musica come professione per più di 15 anni; le protesi, in questo ambito, hanno fatto miracoli anche se, probabilmente, mi sono costruito la mia immagine di musica che corrisponde alla mia sensibilità personale».* È l'imprescindibilità della musica dalla vita di don Massimo Gaia, malgrado il suo deficit uditivo. Deficit che accompagna altri noti musicisti, come ad esempio il cantante inglese dei Coldplay, Chris Martin, che da tempo soffre di tinnito. Ascoltare musica o suonare uno strumento è per ciascuno un grande arricchimento e dovrebbe, di conseguenza, restare accessibile anche ai portatori di apparecchi acustici. Secondo un articolo a tema pubblicato dalla rivista Dezibel (6/2012), resta ancora parecchio da fare per ascoltare la musica con fedele riproduzione: *«Tuttavia, la tecnica digitale fa progressi incredibili in tempi sempre più brevi».* Ottime notizie, dunque, per i deboli d'udito che non devono quindi rinunciare per nulla al mondo alle gioie delle sette note: *«Nell'industria degli apparecchi acustici ci si concentra assiduamente sul cosiddetto SNR (Signal to Noise Ratio) che studia quanto può essere forte un'interferenza, in relazione a ciò che viene detto, affinché io lo possa comprendere».* A prescindere, dobbiamo però ricordare che l'udito va comunque sempre protetto, soprattutto oggi che il rischio di perdita uditiva nei giovani si colloca tra i nuovi problemi di salute, a causa della cattiva abitudine di ascoltare musica ad alto volume. Ne parla ampiamente Cinzia Santo su www.unveroamico.ch: *«Nessuno è immune dai danni del rumore causato dalla musica a volumi sconsiderati».* Musica e silenzio sono peraltro un connubio perfetto, afferma Lo Nardo: *«Paradossalmente credo nell'importanza del silenzio nella musica, e del suo potere dopo una frase musicale».* Gli fa eco Sting: *«Musica e silenzio sono doni senza prezzo, qualcosa in grado di guarire l'anima».* Musica necessaria, quasi come l'aria, per noi tutti: ecco la risposta alle nostre domande sulle sette note.

Meglio ascolti e più ascolti

di Cinzia Santo

Il mio primo incarico in ATiDU fu nel 2009 per il progetto "unveroamico.ch", per promuovere il buon ascolto della musica nei giovani a protezione dell'udito. L'ascolto della musica può dunque essere dannoso per le nostre orecchie, ma può anche rivelarsi vantaggioso: tutto dipende dalla misura e dalle modalità. Di fatto, www.psychcentral.com e www.upl.com riportano uno studio scientifico di Nina Kraus (neurologa e ricercatrice alla Northwestern University dell'Illinois, USA) che dimostra come chi studia musica fin da giovane sente meglio anche da anziano, rispetto a chi non la studia. Pare dunque che un cervello allenato alla musica possa ritardare la perdita d'udito, e chi fa e ascolta musica sin da giovane potrà in futuro trarne vantaggio, sempre che mantenga attiva questa pratica e che rispetti alcune regole di prevenzione. Infine, un cervello frequentemente stimolato e sollecitato elabora e decodifica meglio i rumori di una conversazione, favorendo in tal modo la comunicazione e la socializzazione con gli altri. In ATiDU mi occupo dunque di progetti di prevenzione e di informazione su tutte le questioni dell'udito, affinché la tematica uditiva abbia un maggior ascolto e comprensione.



**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



A proprio agio in famiglia e in società

Una buona tecnologia accorcia le distanze fra i deboli d'udito e il mondo

di Maria Grazia Buletti

Un deficit uditivo ha un impatto rilevante su molti aspetti della vita personale, ma chi indossa la protesi uditiva affronta i rapporti sociali con maggiore sicurezza di sé. L'audioprotesista Giuseppe D'Arrigo osserva: «*La società fa uso prevalentemente del mezzo verbale; la comunicazione globale in cui siamo immersi poggia anch'essa, con l'uso della tecnologia, su uno scambio veloce di idee e pensieri, mediante parole e segni musicali*». La condizione di debole d'udito va perciò migliorata attraverso strategie che contribuiscano al non deterioramento della qualità della vita ed evitino l'isolamento relazionale. Riallacciare la comunicazione e la comprensione con il mondo esterno, a partire dalla famiglia fino agli ambienti sociale, professionale, culturale e sportivo permette ai deboli d'udito di vivere il più normalmente possibile la condivisione di attività e spazi. Il primo passo sta nel rivolgersi agli esperti per individuare quali sono i supporti, adatti a ogni singolo caso, che la tecnologia offre. L'audioprotesista porta ad esempio le offerte più recenti di apparecchi acustici personalizzati alla patologia uditiva della persona: «*Questi permettono una nuova esperienza sensoriale nella quale si migliorano la chiarezza della parola e il confort uditivo, insieme al focalizzare automaticamente l'apparecchio acustico ad ogni specifica sorgente sonora*». Si deduce che una buona tecnologia a supporto dei deboli d'udito accorcia le distanze fra loro e il resto del mondo. E questo è quanto riportano parecchie testimonianze dei diretti interessati, fra le quali citiamo Nadia Grignola: «*Mio marito mi ha sostenuta parecchio e non mi ha mai fatta sentire a disagio; in società per comunicare al meglio, visto che sento bene solo con l'orecchio sinistro, mi metto di fronte alla persona o cerco di stare alla sua destra. Con le amicizie va bene: conoscono la mia condizione e portano pazienza*». Dal 2010 Nadia si avvale di un dispositivo uditivo che le facilita sensibilmente la sua integrazione socio-famigliare. Ciascuno, poi, attua una propria strategia, secondo il caso: Nadia sceglie posti centrali al cinema e alle partite di hockey, Angela si prepara prima della visione dei film che adora («*Mi rende pressoché completa la comprensione della storia*»), e via dicendo. La cultura arricchisce tutti e in Svizzera vi sono parecchi esempi a Ginevra e Berna, ad esempio, dove si è creata un'offerta culturale accessibile ai sordi e ai deboli d'udito. Inoltre, Procap e l'Ufficio federale per le pari opportunità dei disabili sostengono la partecipazione delle persone con handicap alla vita culturale in generale. Infine, il sito www.accessibilita.ch contiene i dati sull'accessibilità alle persone con handicap dei principali musei, cinema e teatri. Una speranza, per i deboli d'udito, affinché si moltiplichino le iniziative socio culturali anche a loro favore.

Conoscere e capire

di Pia Cattaneo

“Riallacciare la comunicazione e la sua comprensione con il mondo che ci circonda”, in famiglia e in società è il desiderio di ogni persona debole d'udito. Ancor più importante della tecnologia è l'informazione sulle problematiche che una perdita d'udito comporta. Sensibilizzare la persona divenuta sorda e i suoi famigliari, il personale socio sanitario che lavora giornalmente con persone audiolese, i futuri docenti, i compagni di scuola di un bambino audioleso, gli autisti dei mezzi pubblici, gli apprendisti delle Ferrovie Federali, il funzionario dell'amministrazione cantonale, sulle strategie di comunicazione da adottare con un utente audioleso, è una delle attività più importanti dell'ATiDU. Sono diversi anni che lavoro per l'associazione occupandomi soprattutto delle sensibilizzazioni, e attualmente sono l'unica persona audiolesa del team. Ciascuno, udente e debole d'udito, dovrebbe fare la propria parte, infatti conoscere cosa significa non sentire bene e quali sono gli strumenti validi per migliorare la situazione sul lavoro, in famiglia e in società, permettono alla persona audiolesa di vivere una vita significativa, in qualunque contesto.



info ATiDU

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona**

**Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Campioni nello sport anche se deboli d'udito

Con i giusti accorgimenti tecnici la pratica sportiva è accessibile a tutti

di Maria Grazia Buletti

"Mens sana in corpore sano" vale per tutti: anche per le persone deboli d'udito, per le quali bisogna però tener conto di alcuni gradini da superare. Anche per loro la pratica di uno sport non è certamente impossibile. Nuoto, calcio, running, tennis, basket, ciclismo e bicicletta amatoriale: sono alcuni esempi di attività sportive accessibili anche a chi ha un deficit uditivo, pur tenendo conto di alcune difficoltà che queste persone devono superare, poiché la sordità può influenzare il processo di apprendimento delle forme di movimento e la comunicazione con i compagni di sport. Ma non deve essere un deterrente alla pratica dello stesso. «Durante la pratica sportiva, i deboli d'udito, giovani o meno, sono confrontati con le difficoltà di utilizzo di protesi acustiche, oltre che con gli aspetti specifici di un'attività sportiva», afferma il medico ORL Andrea Ferrazzini, secondo cui: «Piuttosto che rinunciare a uno sport, bisogna disporre di apparecchi acustici comodi, ben inseriti nel condotto uditivo (per non perderli), e che forniscano un valido aiuto nello svolgimento dello sport, pur disponendo di programmi specifici (ad esempio, con protezione da rumori eccessivi o con soppressione di fischi dovuti a vento e correnti d'aria)». Su questo piano, l'impegno delle aziende produttrici di apparecchi acustici porta a grandi progressi tecnologici: «Da anni esse studiano le applicazioni dei loro prodotti per migliorarli in ambito sportivo, come ad esempio nelle imprese di Alinghi all'America's cup, che permettono una costante comunicazione tra skipper ed equipaggio». I deboli d'udito relativizzano le difficoltà che non sono appianate e non rinunciano a cimentarsi nel loro sport preferito. Ad esempio, Christian S. racconta: «Nei miei anni di sportivo d'élite non indossavo mai le protesi acustiche, perché nel nuoto, la mia disciplina, era poco utile indossarle e gli start, a quei tempi, erano dati con le pistole ed era difficile mi sfuggissero». Come sempre, volontà e ingegnosità di chi è confrontato con il problema sono vincenti, insieme alla ricerca costante di soluzioni pratiche, anche nell'ambito degli impianti cocleari dove bisogna comunque considerare qualche accorgimento in più. «Conoscere l'andicap, il quadro specifico dei suoi sintomi e delle relative conseguenze è un passo saliente per favorire l'inclusione degli allievi diversamente abili», afferma mobilesport.ch, secondo cui per le persone con deficit uditivo nulla diviene così impossibile o particolarmente difficile. Neppure la pratica della breakdance e della danza hip hop della ragazzina di 10 anni Isabel Pizzetti, la cui mamma ci erudisce circa l'entusiasmo della figlia che le permette di abbattere ogni difficoltà dovuta al suo problema d'udito. A dimostrazione che "impossibile" è solo un po' più difficile di "possibile", anche nella pratica sportiva delle persone con deficit uditivo.

Sperimentiamo il possibile!

di Liliana Sabbadin-Panzeri

Quando sport fa rima con passione, barriere e pregiudizi possono lasciare il posto ad amicizia e divertimento. Praticare uno sport individuale o di squadra aiuta ad entrare maggiormente in contatto con noi stessi, coi nostri sogni e i nostri limiti, toccando con mano le dimensioni del possibile. Nella scelta di uno sport siamo tutti confrontati coi nostri desideri, ma anche con la realtà. Il deficit uditivo è una componente in più da considerare, ma non deve rappresentare un ostacolo. Uno sport di squadra permette di trovare delle strategie di comunicazione sia verbale che non verbale; di quest'ultima la persona debole d'udito è esperta. Per ATiDU propongo da anni dei corsi di lettura labiale rivolti a tutti gli interessati. Anche in questi incontri, ma non solo, mi sorprendo e ammiro sempre la capacità delle persone deboli d'udito di leggere dalle labbra, di percepire e capire la situazione con uno sguardo. Spesso quest'abilità può sicuramente essere un vantaggio, ad esempio anche in uno sport di squadra. Le difficoltà nella vita, come nello sport, sono parte integrante del nostro cammino; il modo d'affrontarle fa la differenza. Per questo auguro a tutti di sperimentare le dimensioni del possibile.



info ATiDU

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona**

**Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Giovane, attento se ascolti musica "a manetta"

ATiDU promuove nelle scuole la campagna *Diventa amico del tuo udito*

di Maria Grazia Buletti

Immaginate che qualcuno vi chiami mentre siete in un ristorante affollato: voi sarete in grado di selezionare automaticamente la sorgente sonora che vi interessa. Immaginate che in origine il mondo fosse immerso in un silenzio assoluto. Ma un giorno le cose cambiarono e qualcuno mise il volume: alcuni animali svilupparono la capacità di percepire le vibrazioni dell'aria. Sentire il più piccolo rumore era una questione di vita o di morte e, in pochi milioni di anni, agli animali spuntarono orecchie di tutte le forme e dimensioni. Immaginate le tempeste di rumori che si abbattono su quelle orecchie: ululati, ruggiti, strilla, borbottii, squittii, cinguettii, ronzii, scrosci e ogni altra sonorità del mondo erano udibili! Immaginate poi l'essere umano che sentiva persino i propri pensieri. E nuovi suoni provenienti da un mondo nascosto e interiore, e poi le parole che divennero terra, i versi sofferenza, i sospiri amore. Lo scoppiettio del fuoco, il sibilo del vento, il fruscio di una carezza, il respiro di un figlio; un'udibile manifestazione della realtà. Percependo anche le vibrazioni dell'anima... l'uomo inventò la musica. La musica è suono. Quando è a tutto volume può diventare rumore. E fa male. Il suono è dunque amico o nemico dell'udito? Dipende da come viene gestito. E qui entrano in gioco i giovani: oggi sappiamo che il rischio di perdita uditiva nella popolazione giovanile si colloca senza alcun dubbio fra i nuovi rischi della salute. Senza la dovuta conoscenza, nel loro tempo libero i giovani subiscono l'aumento degli stimoli sonori, sottovalutandone spesso le conseguenze che questo comporta per l'udito. Esperti internazionali lanciano un monito: oggi un adolescente su cinque lamenta un disturbo uditivo. E i numeri denunciano un aumento del 30% negli ultimi 15 anni. Urge un'informazione adeguata e mirata ai giovani, affinché possano cambiare le proprie abitudini attraverso semplici accorgimenti e con un'attenzione verso i rischi reali a cui espongono il loro udito. Conoscerne la preziosità e apprezzarlo significa proteggerlo. In questo ambito e con il sostegno di Lions Club Lugano, per i giovani ATiDU ha lanciato la Campagna informativa di sensibilizzazione: "Diventa amico del tuo udito e di chi udire non può!". Sarà presente tutto l'anno scolastico 2017/2018 in 11 sedi scolastiche cantonali, attraverso esposizione di stand informativi comprendenti uno schermo touch incorporato per navigare i contenuti multimediali, due esperienze uditive in cuffia e altri pannelli attrattivi, unitamente a interventi nell'ora di classe delle quarte medie (atti ad approfondire il tema direttamente coi ragazzi) nelle sedi che ospitano la mostra. Il 25mo anno di ATiDU sottolinea dunque una grande attenzione ai ragazzi e al loro udito.

A tutto volume, e poi...

di Francesca Micheletti Zufferey

Sono membro di comitato di ATiDU. Il mio ruolo in seno all'Associazione è quello di rappresentare i genitori. Questo mi rende ancor più felice, in quanto svolgo la professione di docente e sono dell'avviso che fare prevenzione a favore dei giovani sia assolutamente importante e necessario. ATiDU ha fortemente creduto e voluto realizzare il progetto UNVEROAMICO, entrando così nelle scuole per parlare direttamente con i giovani. L'obiettivo è chiaramente quello di rendere consapevoli i ragazzi dei pericoli legati, per fare un esempio, all'ascolto della musica ad alto volume. Quest'abitudine è resa ancora più critica dall'utilizzo degli auricolari. I giovani ascoltano, sempre ad alto volume, anche i concerti e tutto ciò che li circonda. Inoltre, attraverso le esperienze multimediali che UNVEROAMICO propone, si vuole fare conoscere cosa significa avere un problema di udito. È molto importante non attendere che i giovani vadano incontro a problemi di udito; per questo bisogna agire preventivamente attraverso la sensibilizzazione laddove, a mio avviso, si può fare di più. Infine, attraverso questi progetti e altre varie iniziative, "ATiDU vi ascolta tutti" a prescindere dalla vostra età e dalle problematiche che desiderate esporre.



info ATiDU

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona**

**Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Per comprendersi meglio

Sapere e potere comunicare in ogni circostanza è essenziale per tutti

di Maria Grazia Buletti

La comunicazione tra esseri viventi è essenziale per la sopravvivenza, interazione, convivenza, progresso ed evoluzione. Da sempre ci siamo evoluti attraverso un'infinità di modalità comunicative, per mezzo dei sensi: taluni prediligendo l'olfatto (come le formiche), altri la vista (come l'aquila), altri il linguaggio corporeo, come i cavalli il cui movimento di ogni soggetto nel branco determina gerarchie e linguaggio. L'uomo ha perfezionato l'uso dell'udito, inventando la parola: il verbo come fulcro dello scambio tra persone. Saper comunicare, e farlo sempre nel migliore dei modi, è fondamentale, soprattutto se ci riferiamo ai deboli d'udito che, a maggior ragione, devono comprendere e potersi esprimere al pari dei normo-udenti. L'uguaglianza comunicativa è di fatto la chiave di una buona vita socio-professionale, ed è diritto di tutti. Lo psicologo statunitense Carl Rogers sostiene che l'incapacità dell'uomo di comunicare è il risultato della sua incapacità di ascoltare davvero ciò che viene detto. Se rapportato a un grado più o meno grave di sordità, ecco che l'incapacità di ascoltare dimostra l'importanza di riuscire a sostenere le persone con problemi uditivi nel raggiungimento di una capacità espressiva e di ascolto che faccia loro superare i propri deficit uditivi, lieve, medio o grave che siano. La tecnologia, che oggi si sviluppa velocemente al servizio dell'uomo, potrebbe essere la chiave di lettura del problema: solo un ventennio fa era impensabile poter disporre di tutte le nuove tecnologie che oggi fanno da grande supporto comunicativo nel quotidiano, e questo anche nell'ambito dei supporti per deboli d'udito. Pensiamo ai telefonini, a Internet, alle Chat, a Skype e tutti i sistemi di amplificazione dei suoni prima impensabili. Abbiamo abolito spazio e tempo, non ci si scrive più ma ci si parla, ma alcune nuove frontiere tecnologiche hanno complicato la vita ai deboli d'udito, perché i diversi gradi di sordità ne implicano un uso personalizzato. Per ogni differente bisogna individuare la soluzione più appropriata e singola, il cui uso deve poter essere appreso da tutti i fruitori, giovani e meno giovani. Dalla grammatica alla pratica: le nuove tecnologie degli apparecchi acustici si concentrano sulla qualità del suono e il perfezionamento della capacità uditiva, della personalizzazione e della sua limpidezza, oltre che sulla parte visiva come Skype e le video chiamate. Tutto perfezionato anche nei luoghi pubblici a cui si richiede una sempre maggiore sensibilità. Nuove tecnologie che non sono panacea per ogni male, ma che rispettano l'imprescindibile contatto umano di base, favorendolo comunque ancora quanto più possibile anche nei deboli d'udito.

Grazie tecnologia

di Milena Gianferrari

È sorprendente vedere quanto si è raggiunto negli ultimi anni con la tecnologia nell'ambito del sentire. Ma non sempre tutto è positivo. Scrivere i messaggi permette di comunicare, è vero, ma come sarà interpretato il contenuto di chi riceve? Ad esempio, le "faccine" che uso non sono sempre uguali per tutti i telefoni. La videochiamata permette di collegare il suono con il labiale e il non verbale: è un ottimo mezzo di comunicazione in ambienti silenziosi. Rispondere al telefono, commutando il suono direttamente nell'apparecchio acustico se possibile, diventa molto più semplice. Ma non tutti gli apparecchi sono compatibili con tutti i telefoni. Spesso la tecnologia si evolve più velocemente per rapporto al ciclo di vita di un apparecchio acustico. Poco tempo fa, ATiDU mi ha permesso di testare uno speciale microfono nella mia attività di formatrice. Mi si è aperto un nuovo mondo: l'emozione di sentire nuovamente e capire grazie al suono riportato direttamente nell'apparecchio acustico, senza dover forzatamente leggere il labiale, è stata immensa. La tecnologia ci può aiutare a comunicare in modo efficace, risparmiando le forze e permettendoci di giungere a sera molto meno stanchi, con l'energia per dedicarci con entusiasmo ai nostri hobby.



infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona**

**Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Apparecchi acustici, una storia di progressi

Obiettivo inalterato: permettere alle persone di sentire sempre meglio

di Maria Grazia Buletti

La sordità è nata con l'uomo e con essa la necessità di porvi rimedio. L'interessamento all'audizione è antecedente a Pitagora (575-500 a.C.) a cui si attribuiscono i primi studi. È antico il gesto di porre la mano a conchiglia dietro l'orecchio, aumentando la superficie del padiglione auricolare. Gesto istintivo che esprime il voler captare meglio i suoni come un rudimentale cornetto acustico, favorendo i suoni frontali, attenuando quelli posteriori, con una migliore discriminazione verbale. Da qui alle protesi acustiche fino alla tecnologia wireless passa la rivoluzionaria evoluzione dei dispositivi per i deboli d'udito. La protesi acustica ad alimentazione elettrica (apparecchio acustico) nasce insieme al telefono dall'ingegno del fisico scozzese Alexander Graham Bell (1847-1922) nella cui famiglia di professori di dizione sono sensibili ai problemi del linguaggio e di sordità. Nel trattato *Visible Speech* (1868) il padre di Bell illustra: «*Come far articolare parole e capire dal movimento delle labbra ciò che gli altri dicono*». La realizzazione del cornetto acustico con corna di animali segna l'era del primo vero apparecchio acustico rudimentale. Nel 1702 Duguet ha l'idea geniale di usare il bracciolo di una poltrona per convogliare onde sonore all'orecchio del debole d'udito. L'impiego più famoso di ciò è il "trono acustico" costruito per Re Giovanni VI del Portogallo nel 1819. Dall'Audiophono al Dentafono (invenzioni del dottor Richard Rhodes di Chicago) il percorso si fa in crescendo, fino al primo apparecchio elettroacustico (1876) concepito sempre da Bell che lo inventa ad uso della sua giovane moglie sordomuta. Ecco il primo passo verso la moderna tecnologia che dopo la Prima guerra mondiale vede l'uso delle prime valvole termoioniche e una progressiva riduzione delle dimensioni complessive dell'apparecchio acustico: dimensioni fondamentalmente condizionate dalla fonte di alimentazione. Il progresso comporta però pure i danni da rumore cronico dell'udito che fanno capolino con l'industrializzazione, interessando alcune categorie come falegnami, fabbri, operai edili. Si fa strada la realizzazione dei primi veri apparecchi acustici. Oggi, al passo con la nostra vita necessitiamo sistemi acustici flessibili ai continui cambiamenti dell'ambiente sonoro. L'audioprotesista diviene figura essenziale e l'offerta dell'industria va verso la digitalizzazione e la riduzione delle dimensioni, a prova dei molti cambiamenti tecnologici con cui si trovano confrontati i deboli d'udito. Gli apparecchi acustici sono dispositivi medici in evoluzione continua e il futuro passerà dai protocolli Wireless e i veri e propri gioielli elettronici che permetteranno di creare una connessione universale in tutti i luoghi pubblici.

Soluzioni per ogni orecchio

di Gianni Camponovo, Audioteca ATiDU

La crescente disponibilità di nuove apparecchiature complementari che migliorano la vita quotidiana dei deboli d'udito ha accompagnato la straordinaria evoluzione degli apparecchi acustici. La tecnica ha aperto le porte a soluzioni innovative e di facile impiego: significativo l'esempio dell'ascolto amplificato della televisione che inizialmente era possibile solo attraverso collegamenti cablati tra la TV e una cuffia abbastanza pesante e ingombrante. Dopo un collegamento a raggi infrarossi, oggi sono impiegati collegamenti a modulazione di frequenza (FM). I nuovi apparecchi TV permettono l'uso di connessioni Bluetooth con cuffiette performanti e leggere. Le applicazioni conseguenti sono parecchie: telefono e cellulari con amplificazione della parola e della chiamata, sveglie con flash e vibrazione, segnalatori per campanelli d'entrata e/o chiamata, sistemi di trasmissione Bluetooth o FM con applicazioni professionali per casa, lavoro e scuola. L'anziano debole d'udito affronta di norma tutto ciò con riluttanza, accettando malvolentieri l'uso di dispositivi. La complessità d'impiego ne è un ostacolo, anche se oggi i sistemi sono diventati di facile uso (molto intuitivi). Il futuro è dunque in nuove soluzioni tecniche e apparecchi performanti. L'Audioteca dell'ATiDU è a disposizione per consulenze (www.atidu.ch/index.php/audioteca).



info ATiDU

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona**

**Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



I suoni e le voci della vita sociale e politica

Essere cittadini per i deboli d'udito: c'è ancora molta strada da fare

di Maria Grazia Buletti

Nel quotidiano facciamo tutti affidamento sui rumori: le parole trasmettono informazioni, la musica entusiasma e crea emozioni, il clacson di un autobus avvisa del pericolo. L'udito ci mette in relazione con gli altri, ci permette di percepire ciò che ci circonda e ci dà sicurezza. Ogni momento l'udito ci assiste e se è danneggiato o indebolito non ci permette di ricevere tutti quegli input essenziali per la vita quotidiana. È facile capire che i problemi di udito possono comportare problemi di comunicazione in ogni ambito sociale e nella vita politica attiva o di comune cittadino. Proprio quest'ultima, per i deboli d'udito, è ancora un "terreno di conquista" e c'è ancora molto da fare a favore di queste persone. «*Sta a noi cambiare le cose*», afferma Sandrine Burger ("*segni-amo*" 2017), certa che le persone con problemi d'udito siano ancora oggi poco rappresentate nelle varie istanze nazionali, proprio a causa della loro difficile accessibilità e integrazione nell'ambito politico attivo. In Ticino le fa eco Renato Rossini (debole d'udito membro di ATiDU che partecipa alla vita politica attiva / vedi box) che si dice convinto della necessità di migliorare anche qui l'attuale situazione: «*La partecipazione alla vita sociale e politica crea il senso di appartenenza. D'altronde si sa che i problemi d'udito portano a problemi di comunicazione. Allora dobbiamo agire sull'accessibilità e la comprensibilità dei messaggi politici in ogni ambito e a ogni livello, proprio per l'importanza essenziale che la comunicazione riveste in politica*». Elemento primario è l'accesso alle informazioni politiche, affinché anche i deboli d'udito possano partecipare alle decisioni del proprio Paese (a livello nazionale come cantonale) ed essere di conseguenza partecipi e integrati nella società. Abbiamo raccolto alcune testimonianze da ticinesi cittadini deboli d'udito che dicono di interessarsi alla vita politica, ad esempio guardando i dibattiti televisivi con la cuffia o in pubblico usando il "Comfort duett" (per info su questi supporti rivolgersi ad ATiDU). Essi consigliano, oltre all'uso di apparecchi acustici tecnologici, una partecipazione pubblica positiva e senza complessi, chiedendo spiegazioni di ciò che non si è compreso. Raccontare della propria difficoltà ai presenti aiuta tutti nel mettere in atto accorgimenti per favorire la comprensione: tono di voce, direzione del viso e altro ancora. C'è poi chi si informa tramite Internet perché ha difficoltà con l'audio televisivo, e chi si lamenta della complessità dei temi discussi, soprattutto dove non si dispone di un impianto a induzione. Infine, ai politici si suggerisce la ripresa frontale dei loro interventi per favorire la lettura labiale che facilita la comprensione.

Poter dibattere è cruciale

di Renato Rossini

Il 1968 segnò nella mia vita una doppia svolta. Misi il mio primo apparecchio acustico e nacque in me l'interesse per la politica. Tante furono le letture e numerosi i dibattiti. Allora eravamo convinti che la politica consistesse nella nostra volontà di cambiare le cose. Anni dopo capii, dalla lettura di un testo del filosofo ed economista (Premio Nobel 1998) Amartya Sen, che la verità era molto più semplice. Infatti per lui la democrazia (la politica) è il luogo del dibattito.



Da una decina di anni sono attivo in un Consiglio comunale. Raccogliere le informazioni non rappresenta per me un problema; la maggior parte di ciò che mi riguarda è scritto. Il problema rimane il dibattito: nel mio gruppo politico, nelle commissioni, in Consiglio comunale. Il rischio di non capire parte di un intervento, o di fraintenderlo, è elevato e mi condiziona. I deboli d'udito oggi hanno la possibilità di mantenere un'attiva vita sociale, ad esempio, seguendo una pièce teatrale al LAC o guardando un film al Palacinema di Locarno, questo grazie a specifici accorgimenti tecnici. È parimenti importante che si trovi un'adeguata soluzione pure per le aule dei Consigli comunali.

info ATiDU

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona**

**Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Passi avanti per i mezzi ausiliari

Nuove disposizioni per il finanziamento di apparecchi acustici in età AVS

di Maria Grazia Buletti

Dal 1° luglio 2018 l'AVS partecipa al finanziamento di due apparecchi acustici (Apparecchi binauricolari). Questa nuova versione dell'ordinanza sulla consegna di mezzi ausiliari da parte dell'Assicurazione per la vecchiaia (OMAV) è stata resa possibile dalla modifica della Mozione Dittli (n.d.r. Dittli è Consigliere nazionale e portatore di apparecchi acustici) inoltrata agli Stati a settembre del 2016 e porta al versamento di 1.237,50 franchi per due apparecchi acustici, continuando a versarne 630 per uno solo. È una misura per beneficiare la quale, un medico ORL deve accertare se saranno necessari uno o due apparecchi, mentre l'importo forfettario di 1.237,50 franchi può essere utilizzato in caso di perdita uditiva bilaterale totale di almeno del 35 per cento. Bisogna ricordare che fino ad ora, i beneficiari dell'AVS ricevevano solo una somma forfettaria di 630 franchi, indipendentemente dal fatto che avessero bisogno di uno o di due apparecchi acustici. A questo proposito, questa decisione è ancor più importante in ragione del fatto che la perdita dell'udito legata all'età colpisce solitamente entrambe le orecchie e gli apparecchi acustici sono quindi richiesti su entrambi i lati. In concreto: le nuove disposizioni sono applicate a tutte le richieste di prestazioni per apparecchi acustici inoltrate all'Ufficio AVS a partire dal 1 luglio 2018. Inoltre, l'AVS continuerà a non rimborsare le batterie e le riparazioni. Infine, gli assicurati avranno diritto, come fino ad ora, a una nuova richiesta per apparecchi acustici dopo un periodo di 5 anni. Commentando questo risultato, pro auditio schweiz e ATiDU si sono fatte entrambe portavoce delle persone deboli d'udito della Svizzera e del nostro Cantone e hanno espresso soddisfazione per il nuovo contributo forfettario per un apparecchio acustico binauricolare in età AVS.

Malgrado questo importante traguardo che concerne il nuovo importo forfettario di 1.237,50 franchi per una soluzione acustica binauricolare, sono comunque necessari ulteriori passi in avanti, in quanto molte persone audiolose non riescono ancora a coprire tutti i costi. L'Al, nel caso delle persone audiolose in età lavorativa (dunque antecedente al diritto della rendita AVS, toccata dalle nuove disposizioni) si assume ancora il pagamento di oneri finanziari supplementari per quanto attiene all'approvvigionamento di protesi uditive. Questo nell'ambito del regolamento dei casi di rigore. Quindi, pro auditio schweiz sollecita la Confederazione ad esaminare sistematicamente il regolamento per i casi di rigore, anche per i beneficiari AVS e invita i fornitori di apparecchi acustici a proporre agli interessati modelli di apparecchi finanziariamente sostenibili.

Due meglio di uno

di Annalisa Butti

Da oramai parecchi anni sono portatrice di apparecchi acustici. L'orecchio destro è quello che ne ha tratto un vantaggio migliore e per questo all'inizio avevo un'unica protesi proprio a destra. Per questa ragione, però, non sapevo mai da dove provenissero le voci e i rumori, soprattutto per quanto concerne le automobili che arrivavano da dietro o lateralmente a me, quando mi spostavo a piedi. Quando mi trovavo alla guida personalmente, allora anche sentire sopraggiungere la Croce Verde, la Polizia e i Pompieri era un problema. Dal momento in cui mi sono decisa di applicare una protesi anche all'orecchio sinistro, che poi era quello con la maggiore perdita uditiva, questi problemi si sono risolti e mi sono sentita subito più sicura.



Sono molto contenta delle nuove disposizioni dell'AVS entrate in vigore a favore delle persone anziane con gravi perdite uditive. Anche se non risolvono tutti i problemi, rappresentano pur sempre un buon passo avanti. Speriamo che grazie a pro auditio schweiz e ad ATiDU seguano altre facilitazioni pertinenti. Vorrei quindi incoraggiare chi ne abbia diritto ad approfittare di questa possibilità che porta a una migliore qualità di udito...e di vita! Anche noi della "terza età" ne abbiamo pieno diritto.

Associazione per persone con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona

Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3



ATiDU
vi
ascolta
tutti!

ATiDU su tutto il territorio nazionale

È nuova la partecipazione all'hotline di Pro Audito Schweiz

di Maria Grazia Buletti

La consulenza diretta e indipendente è uno dei compiti principali di ATiDU Associazione ticinese per persone con problemi d'udito. Nata in Ticino nel 1992 con l'obiettivo primario di rappresentare un luogo di consulenza per le persone con problemi d'udito, ATiDU ha recentemente deciso di sostenere il progetto nazionale di pro audito schweiz (pas) inerente il Numero verde a cui si può telefonare per ricevere informazioni legate all'udito. Proprio grazie all'adesione di ATiDU, dal 15 febbraio di quest'anno questo servizio nazionale dispone di una finestra dell'hotline dedicata alla lingua italiana. In realtà, ATiDU ha sempre offerto, e offre a tutt'oggi, consulenze gratuite e senza impegno sia dal personale del gruppo che da persone che conoscono le difficoltà uditive per esperienza personale. Queste ultime sono a disposizione di chi volesse condividere la propria realtà, le proprie difficoltà e le proprie perplessità con qualcuno che ha lo stesso problema. Attraverso la consulenza di ATiDU è perciò possibile entrare in relazione con, ad esempio, persone che hanno appena saputo di avere una perdita uditiva, famigliari, professionisti del settore, chi già è portatore di una protesi uditiva da lungo tempo, chi ha un impianto cocleare, genitori di bambini audiolesi, persone con acufeni e via dicendo. Con l'adesione di ATiDU al progetto svizzero di pas, si supplisce al fatto che fino ad oggi al di fuori del nostro Cantone non c'era nessuno che potesse rispondere in lingua italiana. Ora questo è ovviato attraverso l'ulteriore impegno di ATiDU che ha messo a disposizione un'ora settimanale, e gli italofoeni residenti fuori Cantone possono farvi capo. Si tratta del numero verde 0800 400 333 a cui ogni lunedì dalle ore 14.00 alle ore 15.00 risponde un operatore di lingua italiana. ATiDU ribadisce comunque che per i ticinesi residenti nel Cantone l'associazione stessa rimane il punto di riferimento delle consulenze, telefoniche o di persona. Come sempre, il segretariato di ATiDU è a disposizione per le consulenze personali: per un incontro basta recarsi al segretariato, previo appuntamento. La novità risiede dunque nel fatto che pas ha richiesto la collaborazione di ATiDU per estendere alla lingua italiana il servizio a livello nazionale. Cosa fare in caso di perdita uditiva, quando e dove acquistare apparecchi acustici, gli aspetti e le tappe da percorrere nell'adattamento dell'apparecchio acustico, informazioni sui contributi delle assicurazioni sociali, gli aiuti finanziari per persone con udito compromesso, l'inserimento nella vita sociale e tante altre domande si possono perciò continuare a porre direttamente ad ATiDU, come pure usufruire della neonata finestra in lingua italiana di pas.

«Grazie ATiDU!»

di Irene Verdegaal

Dopo essere venuta a sapere che ATiDU ha accettato di offrire la nuova consulenza in lingua italiana in seno a pro audito schweiz, mi sono rallegrata! Reputo la consulenza di ATiDU molto competente, indipendente e neutra. Con queste premesse, sono certa che si saprà chiarire e rispondere a tutte le domande che verranno poste in lingua italiana. Di fatto, pro audito schweiz collabora con ATiDU da oramai parecchi anni. Entrambe le organizzazioni hanno carattere benefico e questo rende grande onore e spessore al loro operato. Entrambe perseguono un unico obiettivo e si impegnano a favore delle persone con ipoacusia affinché esse possano condurre una vita il più possibile indipendente, soddisfacente, socialmente ben inserita e autodeterminata. Tutto questo malgrado il problema legato all'udito.



Ai soci viene offerto un ampio ventaglio di attività informative ed educative, unitamente alla possibilità di uno scambio proficuo di idee ed esperienze. Un esempio è dato dall'organizzazione di svariate attività culturali e da piacevoli incontri fra persone. Con l'ipoacusia è possibile convivere al meglio. Di fatto, sono molteplici le strategie e i mezzi individualizzati che ATiDU e pro audito schweiz possono offrire grazie alle consulenze puntuali.

infoatidu

Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Ascoltare, capire

Curanti e famigliari in ascolto di chi ha problemi d'udito

di Maria Grazia Buletti

L'udito ha una funzione fondamentale spesso sottovalutata nel rapporto con gli altri e con l'ambiente. Quotidianamente il mondo sonoro ci emoziona, ci permette di relazionarci con gli altri e nell'ambiente, ci concede di acquisire informazioni importanti. Invecchiamento della popolazione e inquinamento fonico (a cui nemmeno i giovani si sottraggono) causano un aumento della globale difficoltà uditiva: ne soffre il 10 % di chi è sotto i 64 anni, il 20 % di chi è tra i 65 e i 74 anni, e il 36 % delle persone che hanno più di 75 anni.

Ascoltare e comprendere: la Giornata nazionale di aiuto e cura a domicilio ha promosso questo messaggio che sottolinea l'importanza dell'udito, tema ripreso dalla *Conferenza dei Servizi di assistenza e cura a domicilio del canton Ticino* insieme ad *ATiDU Ticino e Moesano*: «Rivolgiamo al personale curante e ai famigliari di chi ha problemi uditivi un programma di sensibilizzazione focalizzato sui comportamenti che gli udenti dovrebbero attuare per favorire la comunicazione e la convivenza con chi non sente bene». Una sensibilizzazione che tende la mano alle persone con disturbi di udito, agli anziani e ai famigliari che si confrontano con una nuova condizione che avanza lentamente ma che va accolta con strategie finalizzate a una convivenza serena e a un buon livello relazionale di comprensione e comunicazione. «Il problema uditivo è spesso silente, non si nota e non si vede, perciò si tende a dimenticarsene. Parlarne aiuta a comprendere come relazionarsi a qualcuno debole d'udito», afferma Cinzia Santo di ATiDU. L'infermiera Noretta Scaramella (capo équipe dell'ABAD) spiega: «Entriamo nelle case di persone deboli d'udito e abbiamo sempre più bisogno di strumenti per andare loro incontro, per comprenderle e aiutarle».

Sentire e comprendere sono elementi chiave pure della comunicazione tra curanti e paziente. Fredy Züger (socio di ATiDU e membro di comitato di ABAD) si è gradualmente confrontato con il sentire meno bene e afferma: «Il calo di udito è un processo progressivo di cui non sempre la persona e i suoi cari si rendono conto subito». Le conseguenze: «Cominci a capire Roma per Toma, la famiglia non sempre ti comprende e vai verso l'autoisolamento, ti fai da parte, non capisci e pensi che si parli alle tue spalle, diventi irritabile». È importante venirsi incontro reciprocamente con diverse strategie, unitamente all'eventuale accompagnamento verso l'uso di apparecchi acustici: «L'audioprotesista diviene un alleato costante che ci ricorda pure come la manutenzione degli apparecchi acustici sia necessaria nel tempo». Per maggiori informazioni: info@atidu.ch.

L'importanza di capirsi

di Fredy Züger

Ho svolto la professione di insegnante ed ero molto partecipe alla vita pubblica. Inoltre sono stato impegnato come presidente della Filarmónica di Giubiasco.

Conducevo dunque una vita molto attiva, ma dopo i 55 anni, poco per volta, ho cominciato ad avere problemi di udito

che si sono acuiti con il passare del tempo, anche se all'inizio non avevo subito compreso la mia condizione di persona con difficoltà uditive. Posso dunque dire di conoscere molto bene la problematica uditiva, perché l'ho vissuta e la vivo tutt'oggi sulla mia pelle.

Come membro di comitato di ABAD e in qualità di socio attivo e volontario di ATiDU ho apprezzato molto questa collaborazione dei due sodalizi per la promozione della giornata nazionale di aiuto e cura a domicilio, in occasione della quale si è festeggiata la pubblicazione del nuovo volantino "Ascoltare e comprendere, per assistere chi ha un problema di udito".

Si tratta di un valido strumento per il personale e per i famigliari curanti che utilizzeremo volentieri anche noi durante le lezioni nelle varie scuole sanitarie in cui di norma interveniamo. Non mi resta dunque che raccomandarne la lettura, invitandovi a richiederlo ad ATiDU o ai vari Servizi di Assistenza e Cura a Domicilio del Cantone.



infoatidu

Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**

ATiDU su tutto il territorio nazionale

È nuova la partecipazione all'hotline di Pro Audito Schweiz

di Maria Grazia Buletti

La consulenza diretta e indipendente è uno dei compiti principali di ATiDU Associazione ticinese per persone con problemi d'udito. Nata in Ticino nel 1992 con l'obiettivo primario di rappresentare un luogo di consulenza per le persone con problemi d'udito, ATiDU ha recentemente deciso di sostenere il progetto nazionale di pro audito schweiz (pas) inerente il Numero verde a cui si può telefonare per ricevere informazioni legate all'udito. Proprio grazie all'adesione di ATiDU, dal 15 febbraio di quest'anno questo servizio nazionale dispone di una finestra dell'hotline dedicata alla lingua italiana. In realtà, ATiDU ha sempre offerto, e offre a tutt'oggi, consulenze gratuite e senza impegno sia dal personale del gruppo che da persone che conoscono le difficoltà uditive per esperienza personale. Queste ultime sono a disposizione di chi volesse condividere la propria realtà, le proprie difficoltà e le proprie perplessità con qualcuno che ha lo stesso problema. Attraverso la consulenza di ATiDU è perciò possibile entrare in relazione con, ad esempio, persone che hanno appena saputo di avere una perdita uditiva, famigliari, professionisti del settore, chi già è portatore di una protesi uditiva da lungo tempo, chi ha un impianto cocleare, genitori di bambini audiolesi, persone con acufeni e via dicendo. Con l'adesione di ATiDU al progetto svizzero di pas, si supplisce al fatto che fino ad oggi al di fuori del nostro Cantone non c'era nessuno che potesse rispondere in lingua italiana. Ora questo è ovviato attraverso l'ulteriore impegno di ATiDU che ha messo a disposizione un'ora settimanale, e gli italofoeni residenti fuori Cantone possono farvi capo. Si tratta del numero verde 0800 400 333 a cui ogni lunedì dalle ore 14.00 alle ore 15.00 risponde un operatore di lingua italiana. ATiDU ribadisce comunque che per i ticinesi residenti nel Cantone l'associazione stessa rimane il punto di riferimento delle consulenze, telefoniche o di persona. Come sempre, il segretariato di ATiDU è a disposizione per le consulenze personali: per un incontro basta recarsi al segretariato, previo appuntamento. La novità risiede dunque nel fatto che pas ha richiesto la collaborazione di ATiDU per estendere alla lingua italiana il servizio a livello nazionale. Cosa fare in caso di perdita uditiva, quando e dove acquistare apparecchi acustici, gli aspetti e le tappe da percorrere nell'adattamento dell'apparecchio acustico, informazioni sui contributi delle assicurazioni sociali, gli aiuti finanziari per persone con udito compromesso, l'inserimento nella vita sociale e tante altre domande si possono perciò continuare a porre direttamente ad ATiDU, come pure usufruire della neonata finestra in lingua italiana di pas.

«Grazie ATiDU!»

di Irene Verdegaal

Dopo essere venuta a sapere che ATiDU ha accettato di offrire la nuova consulenza in lingua italiana in seno a pro audito schweiz, mi sono rallegrata! Reputo la consulenza di ATiDU molto competente, indipendente e neutra. Con queste premesse, sono certa che si saprà chiarire e rispondere a tutte le domande che verranno poste in lingua italiana. Di fatto, pro audito schweiz collabora con ATiDU da oramai parecchi anni. Entrambe le organizzazioni hanno carattere benefico e questo rende grande onore e spessore al loro operato. Entrambe perseguono un unico obiettivo e si impegnano a favore delle persone con ipoacusia affinché esse possano condurre una vita il più possibile indipendente, soddisfacente, socialmente ben inserita e autodeterminata. Tutto questo malgrado il problema legato all'udito.



Ai soci viene offerto un ampio ventaglio di attività informative ed educative, unitamente alla possibilità di uno scambio proficuo di idee ed esperienze. Un esempio è dato dall'organizzazione di svariate attività culturali e da piacevoli incontri fra persone. Con l'ipoacusia è possibile convivere al meglio. Di fatto, sono molteplici le strategie e i mezzi individualizzati che ATiDU e pro audito schweiz possono offrire grazie alle consulenze puntuali.

infoatidu

Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Ti parlo e non mi senti

Il sostegno della famiglia nei problemi d'udito

di Maria Grazia Buletti

“La comunicazione parte non dalla bocca che parla, ma dall'orecchio che ascolta”, un semplice aforisma riassume l'importanza della comunicazione nelle relazioni interpersonali. «Quando una persona comincia a presentare problematiche legate all'udito, ne risente la relazione con la famiglia e l'influenza dell'incomprensione può ripercuotersi su tutto il contesto», esordisce Cinzia Santo di ATiDU che spiega che spesso i famigliari sono i primi ad accorgersi dei problemi d'udito del loro caro. «È innegabile che nei famigliari si riflettono e si condividono fatica e nervosismo che possono accompagnare il sentire, ma non per forza il capire, di chi ha un danno uditivo. Spesso succede che l'utente non sa come affrontare il problema e rischia di persistere in modalità comunicative non adeguate alla situazione», spiega Cinzia che però suggerisce di cercare proprio nel nucleo famigliare le strategie adeguate affinché la problematica possa tramutarsi in una risorsa, e la persona riesca ad affrontare al meglio il percorso necessario a porvi rimedio. Gli audioprotesisti chiedono ai famigliari della persona che potrebbe avere problemi d'udito: «Al telefono la persona cara fatica a comprendere cosa le state dicendo? Avete notato un cambiamento quando si relaziona con voi, specie nei locali molto frequentati? La frequenza con cui invita a ripetere qualcosa sta aumentando? In casa l'audio di televisione e radio sono costantemente al massimo? Non manifesta alcun segnale o reazione quando provate ad affrontare una conversazione e non siete faccia a faccia?». Quando si è presa coscienza di tutto ciò, non resta che chiedersi: “Come aiutare chi non vuole accorgersi o non può semplicemente sentire?”. Perché a questo punto si presenta la prospettiva di un percorso che dovrebbe permettere la migliore risoluzione individuale possibile. «Non sempre le persone coinvolte sono consapevoli dei primi segnali di indebolimento dell'udito e, malgrado la famiglia si riveli un ambito estremamente importante, almeno all'inizio alcuni non apprezzano molto le osservazioni: Ma sei sordo? Ci senti? Hai capito?», afferma il dottor Andrea Ferrazzini, invitando i famigliari che osservano segnali di debolezza d'udito di un proprio caro a convincerlo ad accettare di fare almeno una visita dall'audioprotesista o dal medico orl, “per misurare l'udito”. La famiglia è dunque decisiva e di grande supporto nel percorso di riabilitazione che di norma avverrà con gli apparecchi acustici: «La capacità delle dinamiche famigliari di fornire motivazione, supporto e anche controllo nei confronti dei deboli d'udito è di grande impatto». ATiDU, dal canto suo, resta a disposizione della persona e dei suoi cari per consulenze individuali, corsi per i famigliari nel quale ampliare e approfondire il tema della sordità, invitando a prendere contatto: info@atidu.ch.

Accettare e collaborare

di Pier Donadini

La mia esperienza con persone deboli d'udito pare una saga famigliare: mia suocera lo era, mia moglie lo è diventata verso i 30 anni e ora pure mia figlia. Malgrado l'evoluzione tecnologica, l'approccio della famiglia resta invariato: o ti innervosisci, oppure lo affronti con positività, informandoti alla ricerca di soluzioni. Milena aveva esperienza con sua madre e, quando si è accorta del proprio problema, ci ha chiesto spontaneamente di parlarle più lentamente e guardandola bene in viso: come ripercorrendo la tecnica della lettura labiale non ancora molto in voga. Agli inizi degli anni '70, in uno spirito di buona collaborazione, ricordo di averle inserito io stesso una presa per la cuffia (da usare con il filo!) nel televisore bianco e nero. Altri tempi, ma problema risolto con soddisfazione di tutti. Quando di notte i nostri figli avevano bisogno, chiamavano “papà”, anche se poi ci andava la mamma: era solo questione di accettazione. Oggi mia figlia risolve le sue difficoltà di udito, ben compensate e risolte dalle performances degli apparecchi e mezzi ausiliari. Alla base sta comunque l'accettazione e la condivisione delle stesse da parte di tutti i membri della famiglia. Ben venga dunque l'attenzione che ATiDU riserva a questo problema!



Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

ATiDU
vi
ascolta
tutti!



Tinnito e acufeni

La sfida si gioca tra accertamento, terapia e auto-aiuto

di Maria Grazia Buletti

Il Tinnito comporta spesso dei rumori fastidiosi, a volte intensi, che si possono percepire localizzati in una o entrambe le orecchie, oppure genericamente all'interno della testa. Non si tratta di un problema da sottovalutare: diverse ricerche hanno dimostrato che un adulto su cinque deve fare i conti con il tinnito, mentre uno su venti ne è gravemente disturbato. Di acufene e vertigini hanno parlato alcuni specialisti durante il simposio satellite di Vifor, a margine dell'Assemblea autunnale della Società Svizzera di Otorinolaringoiatria. Il dottor Raphael Maire (Unité d'Otoneurologie et Audiologie, ORL, CHUV di Losanna) ha spiegato che l'acufene colpisce fra il 15 e il 20 per cento della popolazione (per il 5 - 15 per cento con effetti tali da essere considerati invalidanti).

L'acufene oggettivo è spesso di tipo pulsante o ritmico ed è solitamente sincrono con il battito cardiaco. La maggior parte delle volte, alla base di un tinnitus sta una microlesione della coclea o del nervo uditivo, per cui il sistema uditivo reagisce con un'abnorme attività neurale, dando origine a una riorganizzazione dell'analisi del suono neurale (Rerouting). Per contro, lo specialista ha spiegato che: «Un tinnito soggettivo è un fenomeno simile a un dolore fantasma». Ad ogni modo, dal punto di vista clinico si presentano vari possibili approcci nella ricerca di un miglioramento della situazione, alla base dei quali stanno innanzitutto gli accertamenti completi e una consulenza adeguata: «Gli approcci possibili sono: apparecchio acustico (può dare sollievo ai sintomi in pazienti con ipoacusia), mentre la terapia cognitivo-comportamentale e la neuro-stimolazione sono strade ancora in fase sperimentale».

Parlando di vertigini, il professor Stefan Hegemann (specialista in disturbi dell'equilibrio Balance Clinic Zurigo) spiega: «Esse pregiudicano fortemente la qualità di vita e sono un fenomeno diffuso, ma difficile da spiegare, anche perché hanno molte cause». Bisogna chiarire se si tratta di una sindrome vestibolare acuta, di una disfunzione degli otoconi, o se le vertigini siano riconducibili a una malattia di Menière (di norma unilaterale). Lo specialista spiega però pure che le possibilità fino ad oggi note per la cura del morbo di Menière non sono ancora molte. Dal canto suo, ATiDU propone un gruppo di auto-aiuto come mezzo importante per non sentirsi soli con il proprio tinnito. Gli obiettivi sono presto detti: condividere le proprie esperienze certi della comprensione reciproca, favorire attraverso la condivisione il processo individuale di confronto con il tinnito, creare momenti di informazione e sensibilizzazione per la ricerca di comuni strategie di convivenza concrete (esercizi, tecniche e sostegni pratici), e informare i famigliari per un approccio globale al problema. Informazioni: info@atidu.ch.

L'unione fa la forza!

di Adolfo Gemetti

Ho accettato di far parte del gruppo di auto aiuto perché fischi e ronzii continui mi danno fastidio e incidono sul mio carattere! Mi sono informato per capire su come farli sparire perché il problema, che pensavo temporaneo, è peggiorato.



Non esistono pastiglie per guarire il tinnito o acufene, ciò non toglie che qualcosa si possa fare, per questo è importante confrontarsi con chi soffre di questo disturbo. È così che ho compreso che per ciascuno esiste una soluzione individuale. Ecco perché lo scambio è importante! Come è importante non rassegnarsi senza tentare di risolvere, o per lo meno di lenire, il problema. Rumore e fastidio non sono sempre uguali, ma variano secondo la stanchezza, il rilassamento e i rumori ambientali.

Alcune soluzioni che ho adottato sono state solo in parte efficaci e ci sono giornate intere senza fischi e ronzii. Penso sia importante scrivere una specie di diario (un protocollo con indicazioni concrete) segnando l'orario e cosa si sta facendo quando il tinnito inizia, prendendo pure nota di quando sparisce (o se è lieve e sopportabile), sempre in rapporto a cosa si è fatto in quel lasso di tempo. L'unione fa la forza anche nella ricerca di una soluzione per noi e per chi ci sta accanto, è importante comprendere la difficoltà di vivere con il tinnito.

infoatidu

Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

ATiDU
vi
ascolta
tutti!



Figli (o nipotini) audiolesi: che fare?

Dal 2015 il gruppo Krisalide è un punto di riferimento per le famiglie

di Maria Grazia Buletti

Che fare dinanzi a una diagnosi di sordità o un problema d'udito, quando si tratta di un figlio? I genitori e i famigliari si pongono parecchie domande che meritano risposte dinanzi a una situazione che necessita spesso di una guida d'appoggio, dunque rassicurante. La collaboratrice di ATiDU Cinzia Santo ricorda a questo proposito la nascita del gruppo KRISALIDE, costituitosi nel 2015 e attivo tutt'oggi, dove trovare sostegno e informazioni utili per un accompagnamento adatto ai bisogni individuali di ciascuna famiglia che si trova a fare i conti con un problema uditivo del proprio figlio. È un gruppo composto da ATiDU, Pro Infirmis e Federazione svizzera dei sordi, con il comune intento di informare le famiglie sulla modalità di gestione delle difficoltà uditive dei bambini, facilitare lo scambio di esperienze tra le famiglie stesse confrontate con questo tipo di problematica, riservando e accogliendo le esigenze dei nuclei famigliari e del bambino stesso, e traducendole in atti sul territorio per rendere "visibili" le problematiche uditive.

Tutto questo impegno, condiviso dai tre enti con grande esperienza di problemi d'udito e di sordità, nasce dall'osservazione, scaturita dalle singole realtà di intervento dei tre sodalizi, della necessità crescente da parte delle famiglie di minori audiolesi di avere uno spazio neutro di condivisione che favorisca la conoscenza del ventaglio di possibilità di gestione di queste situazioni. Per le famiglie in questione sapere di essere accolti in una forma di accompagnamento da qualcuno di competente che sappia rispondere ai mille perché (e aiuti perciò a coordinare le necessità e il prosieguo della situazione venutasi a creare) è un aiuto non indifferente. Una mano tesa, quella di KRISALIDE, non assolutamente votata a sostituire il lavoro già in corso nelle tre realtà esistenti sul territorio nel campo della sordità (ATiDU, FFS e PI), ma ad appoggiarlo e consolidarlo nel portare avanti unitamente i temi comuni e dando loro maggior forza e chiarezza. Sono dunque possibili incontri con i genitori (per informarli sulle possibilità di gestione delle difficoltà uditive e facilitare il confronto fra famiglie), insieme agli incontri tra genitori e specialisti del settore, attività e newsletter e interventi puntuali di sensibilizzazione sul territorio. Ne derivano aperture e scambi con associazioni ed enti attivi, al fine di raggiungere insieme gli obiettivi preposti. KRISALIDE rimane inoltre aperta ad accogliere la partecipazione di altre realtà con scopi affini. Per altre informazioni: info@atidu.ch

Sostegni utili e necessari

di Ramona Pizzetti

Quando abbiamo scoperto che Isabel era debole di udito ci siamo trovati catapultati in un mondo nuovo. È stato un duro colpo, soprattutto per il papà che non voleva accettare la situazione. Il dottor Ferrazzini ha effettuato i primi controlli in modo davvero competente e sensibile. Poi, ci ha aiutati ad affrontare il problema mettendoci in contatto con ATiDU. Queste problematiche sono poco note, soprattutto nei bambini. Perciò è importante rivolgersi a qualcuno di competente che possa rassicurare e dare informazioni chiare su come convivere meglio con questo deficit, facendosi carico delle famiglie che così non si sentono lasciate a se stesse, e indicando loro anche le altre associazioni e gli enti preposti utili a trovare la strada migliore per affrontare il problema. L'Associazione ticinese per persone con problemi di udito è stata un interlocutore eccellente per ogni nostra domanda. Ci ha aiutato con l'inserimento a scuola di Isabel e ci ha accompagnato in questo mondo a noi sino ad allora sconosciuto. Oggi posso davvero confermare l'efficacia del sostegno di ATiDU: discreto e attento. Sono trascorsi oramai quasi dieci anni da allora e se ancora oggi abbiamo domande o perplessità mi rivolgo a loro perché so di trovare competenza e aiuto.



Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

ATiDU
vi
ascolta
tutti!



di Maria Grazia Buletti

Con un'udito normale non si capisce facilmente cosa significhi sentirsi poco e male o non sentirsi affatto. È un problema diffuso: ad esempio, col naturale processo di invecchiamento la facoltà uditiva può diminuire già dai 40 anni e una persona su 5 (fra 65 e over 75 anni) fa i conti con una perdita d'udito. È perciò importante prendere coscienza di questo problema e portarlo attivamente alla luce per assicurare ai deboli d'udito l'indipendenza e il legame con la vita familiare, sociale e professionale. Da 25 anni in Ticino esiste la rivista InfoATiDU, dedicata ai problemi d'udito, che ha saputo adattare i propri tempi con l'evoluzione delle problematiche e le esigenze dell'utenza. Quest'anno ricorrono i 100 anni dalla fondazione di Pro Auditio Schweiz, ma anche ATiDU festeggia, spiega la responsabile Cinzia Santo: «*Abbiamo pubblicato il 50mo numero di InfoATiDU: una pubblicazione semestrale i cui contenuti si sono plasmati nel tempo, evolvendo sulle e con le esigenze dei deboli d'udito i quali, a loro volta, testimoniano sempre quanto trovino importante e interessante ciò che vi leggono*». InfoATiDU è nata nel 1995 per volere di Milena Donadini, allora presidentessa del sodalizio, che desiderava fortemente creare uno strumento di comunicazione: «*I suoi primi sei numeri non contenevano un dossier che poi abbiamo inserito, scegliendo il tema di volta in volta, secondo le esigenze, l'attualità e l'interesse che avrebbe potuto suscitare*». Cinzia ha vissuto attivamente l'evoluzione parallela della rivista e delle problematiche legate ai deboli d'udito; le chiediamo come abbia traghettato tutto fino ad oggi: «*Ho vissuto e vivo con molta soddisfazione questa crescita che mi pare sia stata grande sia nella forma che nei contenuti: InfoATiDU si è arricchita di elementi nuovi, articoli e tematiche, accompagnate da una coerenza grafica che ha saputo amalgamare il tutto. Togliere, a un certo punto, la pubblicità ha reso più oggettivi e interessanti gli argomenti, anche se dobbiamo ammettere una certa fatica nel trovare costantemente sostenitori che ci permettono di proseguire, perché ogni pubblicazione ha costi non indifferenti*». ATiDU può dunque fregiarsi di una pubblicazione "fruibile anche al di fuori del tempo cronologico dell'edizione di ciascun numero" che Cinzia definisce: «*Quasi come un archivio di temi a cui attingere secondo le esigenze del momento e di chi ne consulta il numero di proprio interesse che non è detto sia l'ultimo, e questo senza dimenticare le pagine di attualità e notizie*». Molte le persone che testimoniano l'apprezzamento o richiedono una consulenza, e un invito da parte di Cinzia: «*Vorremmo più contributi e testimonianze da parte dei soci, e siamo sempre aperti a critiche o suggerimenti*». Come? Per email (info@atidu.ch) o telefonando al segretariato ATiDU.

Punto e contrappunto

di Don Massimo Gaia

Ricordo ancora bene ciò che accadde una sera durante la riunione di comitato: la nostra presidente Milena aveva appena espresso l'idea di realizzare un organo informativo per la nostra Associazione. Io le proposi di confezionare il primo numero (o forse, più precisamente, il numero "zero") con mezzi nostri artigianali: un PC, una stampante e una fotocopiatrice. Se il prototipo avesse risposto alle aspettative con una buona accoglienza da parte dei soci, allora avremmo cercato di stampare i numeri successivi in modo un po' più professionale. Poi, InfoATiDU fu un successo immediato: già dal secondo numero (o numero "uno", per meglio dire) passammo dunque a una sua forma più articolata. Prendendo spunto da un'immagine del mondo della musica che mi è cara, vorrei dire che InfoATiDU per me è come un Contrappunto: un'arte musicale antichissima che consisteva nel contrapporre nota a nota ("punctum contra punctum"). Seguendo certe regole, risuonavano nello stesso momento, generando melodie diverse ma contemporanee. InfoATiDU è un piacevole e confortevole contrappunto alle mie esigenze di debole d'udito. Mi auguro che tutti gli altri numeri, negli anni a venire, siano sempre di contrappunto alla vita di tante altre persone.



Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



di Maria Grazia Buletti

«Popolazione, Servizio pubblico e società sono sempre più sensibili alle tematiche della disabilità», così Cinzia Santo di ATiDU introduce l'importanza della sensibilizzazione sulle problematiche concernenti l'udito, e sul non abbassare la guardia circa le azioni di prevenzione da attuare, mirate in particolare ai giovani che non sempre si rendono conto dell'importanza del sentirsi bene e di preservare il più a lungo possibile questo senso così prezioso.

«Il dizionario definisce la "sensibilizzazione" come un'azione svolta a sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica su problemi, valori, ideali», ci spiega, giustificando l'impegno di ATiDU in questa direzione: «Impegno per il quale ci adoperiamo incondizionatamente, che è aumentato e di conseguenza ci fa pensare al bisogno di nuove forze volontarie per poterlo portare avanti al meglio».

Di fatto, negli ultimi due anni ATiDU è stata sollecitata sempre di più da alcuni Enti e diversi gradi di scuola ad adoperarsi in interventi differenziati. «Ciò fa pensare a una tendenza che nel prossimo futuro non potrà che intensificarsi», ribadisce la nostra interlocutrice che, attraverso alcune domande, ci permette di comprendere l'importanza della sensibilizzazione ai fini di relazione, rapporti e integrazione: «Cosa vuol dire "sentire e non capire"? Conosciamo il nostro orecchio e il suo funzionamento? Come sente la persona udente e come invece la persona con un problema d'udito? Quando si rende necessario l'apparecchio acustico e come va gestito? Quali sono le regole per una buona comunicazione?».

La costante e crescente sensibilizzazione che ATiDU è chiamata a proporre in differenti ambiti e contesti spinge Cinzia Santo a lanciare un chiaro e accorato appello di ricerca di volontari: «Abbiamo bisogno di nuove forze attive da affiancare a chi già è sul campo per rispondere ai bisogni e potenziare la sensibilizzazione costante e crescente volta ad attirare l'attenzione dell'udente sulle problematiche vissute dalla persona con difficoltà uditive in diversi ambiti della vita: lo scopo resta quello di offrire risposte e strategie necessarie a una buona e costruttiva relazione e comunicazione».

Fra tutti gli altri ambiti, ribadisce pure il grande ventaglio di azione: «Diversi sono gli ordini di scuola del Canton Ticino in cui i volontari sono potuti intervenire per fornire questi validi strumenti e rispondere alle parecchie domande», e chiede ai possibili nuovi volontari di annunciarsi all'indirizzo di posta elettronica: info@atidu.ch.

Cerchiamo volontari

di Margherita Gerber

La sensibilizzazione di tutta la popolazione sui problemi d'udito mi impegna due o tre volte l'anno. Fino al pensionamento sono stata terapeuta nella scuola normale, speciale e riabilitazione per adulti. Poi, ho iniziato a immaginarmi in una vita diversa dal passato; rifiutando inizialmente molte proposte di volontariato perché non volevo assumere impegni. A un certo punto ATiDU mi ha chiesto di sostituire un membro di Comitato dimissionario e così mi è ritornata la voglia di rimettermi in gioco. Accettando l'incarico sentivo di impegnarmi in un'attività sempre più necessaria, ma non mi sono lanciata senza criterio: ho dapprima assistito alle lezioni di colleghi già attivi da qualche tempo, poi mi sono affidata alla guida di una cara amica debole d'udito che inizialmente era sorda e ora è portatrice di un impianto cocleare. Avendo alle spalle una vita fatta di rapporti terapeutici individuali, apprendere come presentarmi davanti a una classe, per di più di adulti, è stata una bella sfida. Riflettendo sui miei risultati, di lezione in lezione, mi sono migliorata sempre più e oggi sono qui ad invitare altre persone ad aggregarsi al nostro gruppo di volontari per dare il proprio contributo nella sensibilizzazione a favore delle persone deboli d'udito.



Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



di Maria Grazia Buletti

Il Rapporto annuale 2019 di ATiDU Ticino e Moesano evidenzia le molteplici attività realizzate lo scorso anno. "Attività di cui andare fieri", sottolinea il presidente Gianni Moresi elencando i diversi ambiti in cui si muove il sodalizio a favore delle persone con problemi d'udito. Il Segretariato è composto da Cinzia e Sabrina, pilastri delle attività ordinarie, delle consulenze gratuite alle persone deboli d'udito coi loro familiari, e a disposizione per qualsiasi altra evenienza. L'importante attività di sensibilizzazione ha lo scopo primario di rendere l'utente cosciente e sensibile alle problematiche uditive vissute da una persona debole d'udito. Sensibilizzare la società pone le radici per mettere in atto le regole utili a una buona comunicazione reciproca. Inoltre, sono stati sviluppati diversi progetti fra cui la realizzazione di un volantino che ha concorso alla sensibilizzazione di tutto il personale dell'ABAD (Assistenza e cura a domicilio nel Bellinzonese) ma anche di quello degli altri enti a livello regionale del Canton Ticino. ATiDU ha pure presenziato in vari ordini scolastici del Cantone, sensibilizzando sull'interazione con le persone deboli d'udito e permettendo di riflettere su cosa significa "sentire e non capire", su come funziona l'udito, sulla differenza di come sente la persona udente e come invece quella con problemi d'udito.

I "formatori" sono spesso persone con problemi d'udito e portano volontariamente la propria testimonianza la cui evidente efficacia nella sensibilizzazione spinge ATiDU alla ricerca di altri formatori che si aggiungano a quelli già in azione. Altresì importanti sono i Gruppi di incontro (il Gruppo portatori di impianto cocleare e il Gruppo di auto aiuto Tinnito e acufeni) che si sono riuniti regolarmente con grandi benefici. Le attività ricreative non mancano: tre le serate di incontro definite come "un momento di condivisione con personalità del nostro territorio che si rivelano in una chiacchierata informale di condivisione delle loro passioni lavori o attività artistiche". Visite all'Ideatorio, al MASI e a Meteo Svizzera completano il quadro. ATiDU è pure sinonimo di "comunicazione integrata" e pubblica regolarmente la rivista semestrale Info ATiDU (quest'anno sarà edita solo in autunno per sottolineare il 50mo), e la pagina dedicata sulla rivista bimensile di ATTE. "Considerata l'attività crescente, e malgrado il momento veramente difficile e delicato che stiamo vivendo a causa della pandemia Covid-19, siamo ottimisti e fiduciosi in un futuro migliore", conclude Moresi che dice essere gradita ogni azione di sostegno finanziario alle attività. Per informazioni: info@atidu.ch.

ATiDU vi ascolta

il team di ATiDU Cinzia e Sabrina

Il motto della nostra associazione è "ATiDU vi ascolta!". In effetti, fin dalla sua nascita nel 1992, si è sempre posta all'ascolto dei bisogni delle persone con problemi di udito e dei loro familiari, come pure degli udenti che si confrontano con questa problematica. Il team di ATiDU, di cui faccio parte, si adopera tutt'oggi per ascoltare queste necessità che variano con gli anni e con l'evoluzione delle caratteristiche della società intera. Cerchiamo, come si evince anche dall'ultimo rapporto annuale, di creare momenti di incontro, di informazione e attività culturali variate e stimolanti.

Ci preme porgere un orecchio attento soprattutto alle consulenze individuali, e accompagnare le persone con difficoltà uditive di ogni età e contesto sociale in cui vivono, con l'obiettivo di permettere loro di convivere meglio con questa difficoltà.

Incontrare i nostri soci nei vari momenti ricreativi e informativi e ascoltare i loro vissuti, è per noi sempre fonte di ricchezza e di crescita.

Approfittiamo di questo spazio anche per ringraziare tutti i preziosi volontari che ci accompagnano nel nostro lavoro, senza i quali molte delle nostre proposte non sarebbero realizzabili.



Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



ATiDU non dà nulla per scontato

di Maria Grazia Buletti

La sensibilizzazione ai problemi uditivi è uno dei pilastri più importanti delle nostre molteplici attività. Il dizionario spiega il termine "sensibilizzazione" come "un'azione volta a richiamare e a sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica su problemi, valori e ideali".

Nel caso di ATiDU, il lavoro di sensibilizzazione è volto a rendere sensibili e coscienti le persone udenti nei confronti delle difficoltà vissute dalla persona con difficoltà uditive in diversi ambiti della sua vita: "Vogliamo offrire risposte e strategie necessarie per una buona e costruttiva relazione e comunicazione". Questo è il motore del sodalizio nella produzione di tre Spot che mostrano diverse situazioni con un comun denominatore: la sensibilizzazione verso questa problematica tutt'altro che banale perché concerne ascolto, comprensione e comunicazione. I tre video sono stati realizzati dal Conservatorio Internazionale Scienze Audiovisive (CISA) con la partecipazione di tre attori davvero deboli d'udito, da attori professionisti e non, e dai volontari stessi di ATiDU personalmente scesi in campo. Mettono in scena tre differenti situazioni reali: uno è ambientato in una Casa di cura dove succede un "fraitendimento" fra l'udente e il debole d'udito, un altro in una stazione ferroviaria dove questa volta il debole d'udito deve fare i conti con un cambiamento di binario che non riesce a comprendere, l'ultimo presenta la scena di un bar dove il sottofondo e il rumore innescano la cattiva comprensione del debole d'udito che porta a un malinteso con la cameriera.

Con delicatezza e un pizzico di humor, le clip vogliono così sensibilizzare gli udenti sulle difficoltà dei deboli d'udito, rivolgendosi però in special modo ai giovani e ai futuri operatori socio-sanitari e scolastici, affinché ci si possa rendere davvero conto delle problematiche concrete con cui si trova quotidianamente confrontato chi ha problemi d'udito. «Siamo molto soddisfatti del risultato», afferma Cinzia Santo di ATiDU, la quale ribadisce che si tratta di uno spunto geniale per parlare dell'importanza dell'ascolto reciproco: «I fraintendimenti e gli equivoci che si creano nella comunicazione delle diverse situazioni mostrate dalle tre clip, sapientemente alleggeriti da una sottile ironia, testimoniano che nulla deve mai essere dato per scontato, e che l'ascolto reciproco sta alla base della risoluzione delle inevitabili incomprensioni in cui si può incappare quando ci si rapporta con una persona con problemi d'udito».

Per informazioni: info@atidu.ch.

Per vedere le clip: www.atidu.ch.

Sentire è diverso da capire

di Dario Marvin

L'idea più confusa che mi è capitato di sentire sulla persona debole d'udito riguarda la percezione comune su come questa senta o non senta a seconda dei momenti: come fosse una specie di sordità ad intermittenza.



Nella realtà dei fatti, i deboli d'udito "sentono" più o meno tutti i rumori e le voci, ma non sono sempre in grado di "capire" perché essi hanno più difficoltà ad estrapolare un senso compiuto dai suoni grezzi che hanno intercettato.

Questo è un fatto che si nota bene nelle clip: sia il ragazzo sui binari sia la signora al bar "sentono" quello che gli interlocutori stanno dicendo, ma hanno difficoltà a ricavare informazioni dal messaggio sonoro. È quindi importante rendersi conto che apparecchi acustici, impianti cocleari e altre tecnologie uditive aumentano in un certo senso il volume sonoro, ma non la comprensione. La persona debole d'udito è quindi a volte costretta a chiedere all'interlocutore di ripetere, per colmare i buchi nella sua interpretazione del messaggio.

Avendo vissuto in prima persona questi malintesi, ho partecipato con piacere a questo progetto, così da poter dare il mio contributo alla sensibilizzazione verso le persone deboli d'udito, e nella speranza che la società intera possa trarne beneficio.

infoatidu

Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

ATiDU
vi
ascolta
tutti!



Sciogliere i tabù sull'udito

di Maria Grazia Buletti

«Una volta, chi indossava gli occhiali era un "quattrocchi", oggi invece è una persona che vuole vedere meglio». A parlare è l'audioprote-sista Emanuele Merighi che spiega come oggi la nostra società ha ampiamente superato alcune problematiche e i loro relativi tabù, come quelli legati alla miopia e agli occhiali. Ma per quanto attiene ai deboli d'udito l'abbattimento dei tabù è ancora lungi dall'essere realizzato: «Non si vede ancora il debole d'udito per ciò che è: una persona che non ci sente bene e che necessita di mezzi ausiliari per superare il problema, comunicare, comprendere e farsi capire meglio». E se «nel tempo gli occhiali hanno subito una buona evoluzione estetica – oggi sono addirittura diventati oggetti alla moda – non si può dire lo stesso per gli apparecchi acustici che vengono visti come un fattore discriminante e sono pure associati da parecchie persone al sintomo che dimostra come gli anni passino, quindi si è vecchi». Merighi deduce che questo pregiudizio radicato e dilagante fa sì che spesso lo stesso debole d'udito non vuole pensare di indossare l'apparecchio acustico e nasconde la propria difficoltà: «Non si vuole sentire anziano». Pure qui si fa largo il controsenso sociale rispetto all'essere debole d'udito o l'essere debole di vista: «La società pensa che l'occhiale possa essere portato da persone di qualsiasi età, mentre gli apparecchi acustici sono a torto ancora associati alla persona anziana». Un pensiero fuorviante amplificato dalla pubblicità che «purtroppo sottolinea spesso che il modello attuale di apparecchio acustico è piccolo e quasi invisibile». Così si rende accattivante la problematica al debole d'udito, coprendo però ancora più di vergogna una condizione di cui non ci si dovrebbe affatto vergognare e che non necessita assolutamente di essere tenuta nascosta. Si potrebbe pensare che la soluzione sia a portata di mano e che al debole d'udito basterebbe manifestare la propria condizione e le relative esigenze. Non è così semplice perché i tabù gli si riflettono inevitabilmente addosso. «Mi è difficile manifestare la mia condizione e le mie esigenze a causa della riservatezza, dell'estetica, della prima impressione al primo incontro, insieme al fatto che pregiudizi, ignoranza e sordità sono subito associate ad anzianità, demenza, senilità», testimonia Mario, debole d'udito, che spesso è in difficoltà o frustrato. Dal canto suo, ATiDU prosegue con la campagna di sensibilizzazione, abbattimento di pregiudizi e tabù e valorizzazione di soluzioni concrete adottabili per migliorare la qualità di vita dei deboli d'udito. Perché lo sciogliere i tabù porta alla reciproca comprensione, facilitando comunicazione e conoscenza, senza spazio per i pregiudizi. Contatti & Info: info@atidu.ch

Abbattiamo i pregiudizi

di Gianni Moresi

Sensibilizzazione, soluzioni concrete per migliorare la qualità di vita delle persone deboli d'udito e abbattimento dei pregiudizi: è la strada percorsa da ATiDU da oltre un ventennio. Mi soffermo sull'abbattimento di tutti quei tabù che permeano la vita delle persone deboli d'udito. Fra questi e gli altri, i tabù sono ancora troppo spesso parte della relazione e ne compromettono la comunicazione. Da ambo le parti si innescano sentimenti di pudore, frustrazione e vergogna che non hanno ragione di essere, ma che emergono compromettendo la qualità della vita delle persone deboli d'udito.



Tutto ciò pare assurdo. Eppure, l'esempio dei mesi di pandemia ha evidenziato queste difficoltà e i relativi pregiudizi. Si pensi alle incomprensioni dovute alla mascherina che rende a tutti più difficile comunicare. Immaginiamo chi ha problemi d'udito che si deve confrontare con l'assenza del linguaggio del corpo e della lettura labiale.

Allora, riflettiamo seriamente sull'abbattimento dei tabù legati al debole d'udito, cosicché si possa comunicare e relazionarsi tutti allo stesso modo. E perché no? Col sorriso sulle labbra!

infoatidu

Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

ATiDU
vi
ascolta
tutti!



Tinnito: l'approccio è importante

di Maria Grazia Buletti

È comune la frustrazione di molti pazienti che soffrono di acufene (o tinnito) quando si rivolgono al medico che, secondo il modello scelto di assicurazione sanitaria, in prima battuta è spesso quello di famiglia. «Eppure proprio questo primo contatto è tanto importante quanto purtroppo spesso lacunoso e genera ancor più sofferenza perché spesso chi ne soffre non si sente preso in considerazione seriamente», racconta Cinzia Santo di ATiDU. Le fa eco il professor Tobias Kleinjung (responsabile della clinica ORL dell'Ospedale universitario di Zurigo) che al 60° congresso medico virtuale di Davos ha sottolineato quanto sia essenziale «un approccio caratterizzato da empatia e sensibilità da parte del medico», senza dimenticare i pochi segnali d'allarme: «Chi ne soffre considera il tinnito piuttosto come un fastidio, non una vera e propria malattia che nel tempo, tuttavia, può diventare un fardello».

Tutto confermato da Bruno, del Gruppo tinnito aderente ad ATiDU, che racconta la propria esperienza: «Confermo la delicata questione della comunicazione fra il medico e un neo portatore di questo sintomo, soprattutto nei primi approcci; parlo per esperienza diretta, pure confermata da innumerevoli testimonianze lette e raccolte». Dice che tutti sentono, come una costante, le solite frasi ridondanti: "Non ci sono terapie, se ne andrà da solo, bisogna convivere...". «Eppure convivere con l'acufene (soggettivo o oggettivo secondo la sorgente sonora interna o esterna responsabile del fenomeno) può arrivare a una sofferenza tale da comportare anche tendenze suicide latenti», afferma il professor Kleinjung.

I "segnali d'allarme" vanno interpretati in presenza di comorbidità psichiatrica (più patologie diverse): «Ad esempio problemi di sonno, ansia o depressione che andrebbe chiarita e curata da uno specialista». Sono aspetti correlati all'acufene, da considerare parallelamente al dolore cronico secondo il principio: "Il dolore è ciò che dice il paziente ed esiste quando lui lo sostiene". Il tinnito ha dunque una sorta di "carattere fantasma" che spesso ne rende difficile la gestione, sia per chi ne soffre che per il curante, ma che proprio per questo va approcciato con estrema delicatezza e attenzione secondo il setting generale indicato dal professore: «Il medico di famiglia deve assicurare il paziente e spiegare di non allarmarsi, perché nella gran parte dei casi si possono escludere cause serie o pericolose; va pure considerata un'eventuale iniziale o avanzata ipoacusia che merita un esame dell'udito e le relative decisioni terapeutiche del caso: apparecchi acustici, cura farmacologica, sostegno psicologico laddove necessario, coadiuvati dalla corretta autogestione».

Contatti & Info: info@atidu.ch

Condividere l'esperienza

di Bruno Bazzucchi

Una mattina di un paio d'anni fa mi sono svegliato con un ospite inatteso e indesiderato. Era lì, tanto simile a quella sensazione che si ha al ritorno da un concerto, ma misteriosamente perdu-



rante. Oggi ne parlo serenamente, e questo per molti motivi che vale la pena di conoscere per chi invece ne fosse in questo momento spaventato e sconcolato. Purtroppo le persone soggette a questo sintomo (il tinnito o acufene), nella fase iniziale del disturbo, non vengono approcciate nella maggior parte dei casi in modo corretto. Sarebbero infatti molte le cose da dire ad un paziente in quell'occasione. Ad esempio riguardo alle sorprendenti capacità del cervello in quanto a plasticità e risoluzione dei problemi nel tempo. Riguardo alla mia storia, ma anche a tante altre che ho sentito, non ho dubbi su due cose: che il momento più difficile siano le prime settimane, e che in quel periodo sia fondamentale trovare quelle rassicurazioni e informazioni rilevanti che accelerano l'uscita da un momento spiacevole. Ed è proprio con questa convinzione che mi sono messo a disposizione dell'associazione ATiDU nel caso fosse necessaria la mia testimonianza e ciò che ho scoperto e verificato sul tinnito, a favore di chi lo ha conosciuto da poco e ne è comprensibilmente allarmato.

infoatidu

Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

ATiDU
vi
ascolta
tutti!



...mi aiuti a capire?

di Maria Grazia Buletti

Conforme ai requisiti della task force COVID è un vero colpo d'occhio: nera con la scritta *Potrei non sentire...mi aiuti a capire?* È la mascherina proposta da ATiDU, partendo da un progetto di pro auditio schweiz, per le persone deboli d'udito, in alternativa a quella chirurgica. Un chiaro segnale della difficoltà che le persone con problematiche uditive devono affrontare a livello comunicativo da quando la mascherina nasconde le labbra dell'interlocutore. «*Avemmo preferito mascherine trasparenti che per ora sono difficili da reperire*», afferma Cinzia Santo di ATiDU, che però dimostra come convertire il tutto in un messaggio molto importante: «*L'obbligo di portare la mascherina ci permette di far riflettere sul fatto che la comunicazione con le mascherine è davvero difficile per tanti, soprattutto per chi ha bisogno della lettura labiale o delle espressioni del viso per riuscire a comprendere in modo ottimale e non essere vittima di una comunicazione riduttiva*».

Tutti stiamo sperimentando la realtà del sentire e non sempre capire, udenti e chi ha difficoltà uditive. Mai come oggi bisogna farci i conti, e ci riferiamo a maggior ragione ai deboli d'udito che non possono più contare sull'ausilio della mimica facciale, nascosta dalla mascherina. «*Non è sempre facile esprimere la propria difficoltà di comprensione, e siamo coscienti che ci vuole anche un po' di coraggio per indossare una mascherina come questa che dice chiaramente quello che ancora oggi è un pochino un tabù sociale*», continua Cinzia che confida però nella grande bontà di questa iniziativa che, attraverso una semplice ma efficace frase come quella apposta sulla mascherina, permetterebbe legittimamente di spiegare all'interlocutore che chi la indossa ha bisogno di aiuto e che insieme si possono trovare modalità di comunicazione più consapevoli. «*Ad esempio a volte si può indietreggiare e abbassare la mascherina per un momento, giusto il tempo di formulare la frase e permettere alla persona debole di udito di approfittare del labiale; oppure cambiare le parole, alzare un pochino il tono della voce o ripetere quanto detto*». Non bisogna dare per scontato che chi abbiamo di fronte capisca sempre perfettamente: «*In questo periodo così difficile bisogna armarsi di pazienza e andarsi incontro*», continua la responsabile della comunicazione di ATiDU che descrive questa mascherina facciale come molto confortevole, con materiale interno in cotone (esterno in poliestere), 2 veli e tasca interna per inserire il filtro, di dimensioni regolabili grazie al cursore in plastica sugli elastici e con cucitura centrale attorno al naso per una presa confortevole. «*ATiDU ha scelto di regalare questa mascherina a tutti i soci, con i nostri auguri di Natale*», conclude.

Contatti & Info: (info@atidu.ch) o telefonando al segretariato ATiDU

L'importanza del labiale

di Mariolina Inaudi

Sono audiolesa da diversi anni e tempo fa mi fu proposto di seguire un corso di lettura labiale al quale mi sono iscritta, malgrado la mia riluttanza iniziale accompagnata da scarsa convizione. In effetti, oggi posso affermare che fu una rivelazione perché mi permise di scoprire che il guardare i movimenti della bocca del mio interlocutore mi avrebbe permesso di comprendere meglio quanto sfuggiva alla mia comprensione. Però, adesso che la mascherina copre ogni movimento della bocca e soffoca la dizione delle parole, la comprensione delle rare conversazioni è diventata un'ardua e talvolta penosa sfida. Poi, a complicare ulteriormente il tutto, in alcuni luoghi tra noi e l'interlocutore c'è pure un pannello in plexiglas trasparente a fare da ulteriore barriera sonora. Di questi tempi la nostra vita sociale di audiolesi è particolarmente difficile. Però mi consola il fatto che pure molti normo udenti si siano resi conto di cosa significhi il "sentire ma non capire" generato dall'indossare la mascherina, e di quanto sia penoso dover chiedere continuamente a qualcuno di ripetere, salvo fingere d'aver capito. Ringrazio quindi ATiDU per l'idea della mascherina con una frase che non lascia dubbi a chi ci parla: "Potrei non sentire, mi aiuti a capire?".



Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

ATiDU
vi
ascolta
tutti!



Impianto cocleare: per ogni età

di Maria Grazia Buletti

«L'impianto Cocleare (IC) è una procedura consolidata nel trattamento dell'ipoacusia grave e profonda del paziente adulto e del bambino e spesso porta ad ottimi risultati (con differenze individuali)». A parlare è Cinzia Santo di ATiDU che spiega l'evoluzione dell'IC: un ausilio per l'udito tecnicamente avanzato, indicato per quelle persone gravemente sorde che non traggono benefici dagli apparecchi acustici convenzionali ad elevata potenza. Costituito da una componente interna (che funge da ricevitore/stimolatore, da filo porta elettrodi) e da una esterna (processore vocale) che trasforma in impulsi elettrici codificati dal processore le onde sonore di parlato, rumori e suoni. Impulsi a loro volta inviati alla bobina per mezzo di un cavo sottile. La bobina è posizionata sopra l'impianto al quale invia i segnali codificati attraverso la pelle. Quindi, l'IC "legge" questi segnali codificati e li trasmette alla chiocciola dell'orecchio interno (Coclea). Si tratta di una stimolazione diretta del nervo acustico che, a sua volta, invia gli impulsi ai centri uditivi del cervello che li riconosce come impressioni sonore. Un tempo particolarmente consigliato per bambini sordi dalla nascita (o che hanno perso l'udito in seguito) e per gli adulti con normale apprendimento verbale diventati gravemente o del tutto sordi, oggi è un trattamento esteso anche ai pazienti geriatrici, in passato esclusi da questa procedura a causa di alcuni fattori considerati prognosticamente negativi come la degenerazione delle vie uditive centrali e periferiche correlate all'età, la lunga durata della deprivazione uditiva, il deficit cognitivo e la riduzione della plasticità neurale (capacità del cervello di adattarsi alla nuova condizione). Il suo perfezionamento e l'acquisizione di notevole esperienza hanno contribuito all'estensione di questo trattamento di IC alla popolazione anziana esclusa in passato: un necessario cambiamento di paradigma indotto dal fatto che la prevalenza dell'ipoacusia tende ad aumentare insieme all'età della popolazione e rappresenta una delle disabilità più frequenti nei pazienti geriatrici, con importanti implicazioni mediche, psicologiche e sociali che a loro volta potrebbero determinare una significativa diminuzione della qualità di vita. Numerosi studi pubblicati sui risultati della procedura di IC nell'anziano hanno dimostrato il miglioramento della capacità uditiva, la buona tolleranza anche nei soggetti più anziani ai quali migliora la qualità di vita, oltre alla fiducia in se stessi. Alle persone anziane va l'invito di informarsi individualmente presso ATiDU sull'Impianto Cocleare per rapporto alla propria condizione personale. In ottobre ATiDU organizza inoltre una giornata informativa dedicata interamente all'IC. Contatti & Info: info@atidu.ch

L'allenamento uditivo dopo l'impianto cocleare

di Gabriella Forrer, audiopedagogista

Le protesi acustiche tradizionali amplificano il suono usando la funzione cocleare residua, mentre l'impianto cocleare (IC) è un sistema elettronico sofisticato che sostituisce interamente la coclea. L'IC implica un intervento chirurgico e richiede un percorso riabilitativo per ripristinare le abilità uditive; esso favorisce la comunicazione e la comprensione del linguaggio verbale, i rapporti sociali, l'uso del telefono e la prospettiva di una migliore qualità di vita. 1 mese dopo l'intervento chirurgico, l'IC viene attivato, iniziano gli adattamenti tecnici (in clinica) e la riabilitazione uditiva con terapisti specializzati e riconosciuti dall'AI. Il training percettivo uditivo è programmato in modo individuale e l'allenamento acustico di un'ora in ambiente protetto ha cadenza settimanale per un anno circa. Le tappe della riabilitazione sono generalmente: familiarizzazione col nuovo dispositivo (motivazione all'uso) come spinta a sperimentare e vivere nuove sensazioni, attenzione sulla "detezione" (capacità di percepire/sentire rumori ambientali), allenamento con segmenti fonetici, con materiale verbale (con silenzio e rumori) e conversazione telefonica. Importante è lavorare sugli aspetti cognitivi: comprensione e comunicazione. Al termine, il terapeuta elabora un rapporto per la clinica e l'AI (per riconoscimento finanziario).



infoatidu

Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

ATiDU
vi
ascolta
tutti!



Deboli d'udito: da 30 anni "cittadini a pieno titolo"

di Maria Grazia Buletti

«**A**TiDU è nata nel 1992 per merito di persone che da subito hanno condiviso obiettivi e permesso ai deboli d'udito di sentire l'appartenenza a un gruppo con uguali interessi e gli stessi problemi di sentire e non capire». Così ha detto in occasione del ventesimo dell'associazione Milena Donadini, sua fondatrice. Sono passati 10 anni in cui sono aumentate le difficoltà uditive della popolazione, a causa del suo normale invecchiamento e per i forti rumori a cui si è sempre più esposti. Si stima infatti che il 10.55 % delle persone sotto i 64 anni abbiano difficoltà uditive, così pure il 20.1 % di quelle fra 65 e 74 anni, e il 35.9 % di chi supera i 75 anni. Da allora ATiDU si è rafforzata e spegne le sue 30 candeline affermando di non essere una "scatola chiusa" in cui si ritrovano persone "diversamente udenti" che parlano solo fra di loro, ma votandosi sempre a ristabilire la comunicazione: sensibilizzando, informando, cercando soluzioni condivise che rendano meno difficili la nostra relazione con gli udenti, e agli udenti la relazione con noi. Nel corso di questi 30 anni, la crescita di ATiDU è stata premiata dalla tenacia e dalla fiducia di riuscire a farsi conoscere sul territorio dove, infatti, è cresciuta creando ponti tra udenti e non udenti, proprio grazie alla missione di sensibilizzazione portata avanti in ogni ambito. Inoltre, sono accresciute e ampliate le attività inerenti progetti, consulenze, attività sociali e dei gruppi di incontro, portando l'associazione ad essere sempre più nota e seguita. Il suo costante sviluppo pone oggi ATiDU come antenna di Pro Auditio Schweiz (PAS) per la Svizzera italiana. Inoltre, beneficiamo di un mandato di prestazione da parte dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), e siamo sostenuti dal Canton Ticino tramite Swisslos. Col motto "ATiDU ringiovanisce nei suoi 30 anni!", viene presentato lo sguardo che ne unisce presente e futuro, dato da parecchi progetti a ventaglio sul territorio: la collaborazione con la Scuola specializzata superiore d'arte applicata che ne cura un'immagine innovativa; la rivisitazione del progetto "Unveroamico", la revisione del progetto "Regole di comunicazione", la giornata dell'IC, nuovi supporti di comunicazione cartacea e il libro "Udite udite! Vi racconto". Oggi l'associazione può fregiarsi di aver acquisito pure un peso politico, continuando a difendere "il diritto a capire" sempre e ovunque, assumendo posizioni volte a sostenere le legittime aspettative dei soci, e svolgendo attività di prevenzione. Si profila così nella difesa dei sacrosanti diritti dei suoi associati "perché l'udito sia salvaguardato in ogni ambito". Durante il 2022 alcuni eventi promuoveranno le attività di ATiDU, presentandone l'operato lungo questo trentennio.

Contatti & Info: info@atidu.ch

Un bollo commemorativo

di Cinzia Santo

Da oramai oltre un decennio lavoro per ATiDU. Associazione che, in tutto questo lasso di tempo, ho visto capace di consolidare i suoi punti di forza, e allo stesso momento è sempre stata al passo nell'adattarsi alle situazioni esterne "cangianti", impegnandosi infine sempre a fondo nell'ambito di nuovi progetti all'avanguardia.



Le sorprese che permetteranno di sottolineare questo importante anniversario saranno leggere e giovanili, ma per niente effimere: avranno carattere fresco e maturo come gli anni che ATiDU porta, e lasceranno un segno duraturo.

Quindi, ora approfittiamo di questo spazio per ringraziare tutte le persone che in questi tre decenni hanno contribuito attivamente alla crescita di ATiDU. Per questo, abbiamo scelto di onorarle nel nostro bollo commemorativo che ci accompagnerà per tutto questo anno così speciale.

Da parte del nostro team un ringraziamento speciale va a tutti coloro con problemi di udito che ogni giorno ci insegnano, con la loro esperienza diretta e personale, quello che significa vivere con questa difficoltà sensoriale, mostrandoci anche le possibili soluzioni. Collaborare con loro è veramente il grande punto di forza della nostra associazione.

infoatidu

Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Deboli di udito: comunicare è farsi comprendere

di Maria Grazia Buletti

«All'inizio degli anni '90 portare un apparecchio acustico significava nascondere ben bene sotto capelli lunghi e non dire a nessuno che ci si confrontava con la difficoltà a sentire», questo ricorda Milena Donadini nel 2012, in occasione del ventennio di fondazione dell'associazione ATiDU, a quel tempo da lei presieduta fin dai suoi esordi. Di fatto, solo una ventina di anni fa il "non sentire" era vissuto come vergogna e veniva avvolto da un "velo di pregiudizio" che portava a nascondere la propria condizione, mentre oggi questo preconceito è ampiamente superato, al punto che ATiDU si impegna profondamente sul fronte della sensibilizzazione – come percorso e non come obiettivo – nell'ambito del "saper comunicare" con le persone deboli d'udito. Per prima cosa, ATiDU stila una lista di "regole di comunicazione" da applicare quando ci si relaziona a qualcuno con problemi d'udito. Un interessante ed esaustivo vademecum che si può consultare sul sito dell'associazione nella rubrica informazioni/documentazione e si riassume con i concetti di cui si dovrebbe tenere conto: attenzione, distanza, visibilità, rumore, chiarezza, ripetizione, riformulazione, domanda, argomento, rispetto, comportamento, scrittura. Dietro tutte queste parole ci sta un atteggiamento che, se applicato correttamente, fa la vera differenza di comprensione per il debole d'udito.

ATiDU non si ferma alle sensibilizzazioni puntuali nelle scuole di ogni ordine scolastico del Cantone, ma nel 2021 instaura una collaborazione con la Scuola specializzata superiore di arte applicata (SSS'A) dello CSIA che contempla un percorso di formazione mirato al design visivo. Nasce un percorso condiviso di rivisitazione del progetto "Regole di comunicazione" che si protrarrà fino al termine dell'anno scolastico 2022, e che comprende lo sviluppo da parte degli studenti della SSS'A di una serie di animazioni inerenti alla comunicazione tra udenti e deboli d'udito. Anche la forma comunicativa segue le nuove frontiere delineate e si avvale di video animati, a ragione ritenuti più accattivanti e incisivi rispetto al semplice volantino cartaceo. Ne scaturiscono "regole animate" che verranno utilizzate nelle scuole nell'ambito delle sensibilizzazioni sul tema della comunicazione con il debole d'udito, e saranno pure visibili sul sito ATiDU (<https://www.atidu.ch>) così come sui social (ad esempio FB).

Vale infine la pena ricordare l'importanza della sensibilizzazione di ATiDU il cui scopo primario è rendere l'utente cosciente e sensibile alle problematiche uditive vissute da un debole d'udito: percorso essenziale per portare alla consapevolezza delle regole necessarie per una comunicazione soddisfacente e ottimale.

Contatti & Info: info@atidu.ch

L'importanza delle regole di comunicazione

di Joëlle Monga

Sono cresciuta con una mamma debole di udito della quale ricordo che ha sempre portato due apparecchi acustici e, in seguito, due impianti cocleari. Questa situazione famigliare mi ha insegnato, sin



da piccola, ad adattare il mio modo di comunicare con lei in modo che potesse capirmi meglio. Ecco che col tempo ho compreso l'importanza di tanti dettagli che possono sembrare banali a una persona con udito normale, ma che per lei (e per tutte le persone con problemi d'udito) possono fare la differenza. Ad esempio, è importante che lei possa vedermi in faccia e leggermi le labbra quando le parlo. Oggi sono formatrice presso l'associazione ATiDU e so che ciò che chiamiamo "regole di comunicazione" comprende tutti quegli accorgimenti che ci permettono una buona comprensione reciproca con chi è debole d'udito.

Il ruolo che rivesto nell'ambito dell'associazione ATiDU mi permette di portare con entusiasmo la mia esperienza personale nelle nostre sensibilizzazioni che proponiamo ai vari ordini di scuola del Cantone. Proprio questi incontri sono l'occasione per trasmettere il concetto di importanza, per noi udenti, di usare queste semplici ma efficaci regole quando ci rapportiamo a chi vive una perdita uditiva.

infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

30 ATiDU da 30 anni
all'ascolto delle persone
con difficoltà uditive
1992-2022



**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**

“Sentire” bene per riuscire meglio a scuola

di Maria Grazia Buletti

Un progetto della SUPSI (In-formazione@ Inclusion) vuole realizzare un sito Internet con lo scopo di “favorire l’inclusione di allievi con bisogni educativi speciali ed essere, quindi, un supporto alla formazione di base e continua dei docenti”. ATiDU raccoglie la richiesta di un contributo che parli degli allievi deboli d’udito e decide di dare voce proprio a qualche giovane che si è confrontato con la scuola, e che quindi può ben descrivere quanto si può fare per favorire l’apprendimento e l’inclusione di questi ragazzi. I diretti interessati hanno risposto in un video (<https://www.atidu.ch/index.php/2-uncategorised/81-maschere-e-disabilita>), indicando difficoltà, strategie e possibili soluzioni. Ad esempio, Dario, 30 anni, ha l’apparecchio acustico da quando ne aveva 5, ma vanta un percorso scolastico di tutto rispetto: scuole dell’obbligo, liceo e politecnico. Significative le sue preziose suggestioni: «Non ci si è subito accorti del mio problema d’udito perché ero un bambino normale, fino a che i docenti e i miei genitori hanno sospettato che forse non ci sentivo bene. Allora sono stato visitato dall’otorino e si è compreso perché facevo anch’io tutto quanto facevano i miei compagni, ma con un po’ di ritardo, e perché non rispondevo se mi si chiamava se ero voltato di schiena: avevo una perdita uditiva di 80 Decibel e ho cominciato a portare gli apparecchi acustici». Ciò non gli ha impedito di scalare con successo il percorso scolastico per il quale oggi può dare qualche consiglio a docenti e compagni sull’inclusione scolastica dei ragazzi deboli d’udito: «Vale la pena concentrarsi sull’ambiente scolastico, eliminando i rumori esterni e chiudendo le finestre (traffico, tosaerba); il docente può porre il ragazzo il più vicino possibile alla cattedra o alla lavagna, e nelle lezioni di condivisione è utile mettersi tutti in formazione a ferro di cavallo, di modo che ciascuno possa guardare gli altri in faccia. Gli insegnanti non dovrebbero nascondere il volto (non cambiando spesso posizione), non parlare di schiena, ed evitare di mettere le mani davanti alla faccia. Le aule non perfettamente insonorizzate (vetri o suoni che rimbombano) possono essere adeguate con pannelli fono-assorbenti per ridurre l’eco e permettere una migliore comprensione. Infine: i docenti devono essere informati sulla presenza di un debole d’udito per potersi confrontare sui suoi bisogni (ciascuno trova fastidioso qualcosa piuttosto di qualcos’altro), provando a risolverli insieme». E come conclude Anna, sorda con un impianto cocleare che chiama orecchio bionico: «La fatica è davvero tanta a fine giornata, più di quella degli allievi udenti, però riuscirò a farcela grazie a tutti questi mezzi ausiliari e agli accorgimenti messi in pratica da docenti e compagni». Contatti & Info: info@atidu.ch

La comprensione passa per il dialogo

di Marika Candiotti

Sin dall’inizio delle scuole medie sono stata sempre chiara con i miei docenti: ho parlato loro apertamente e senza vergogna del mio problema d’udito, spiegando loro soprattutto quali accorgimenti potevano essere utili sia in classe sia durante eventuali test orali. Questo mio atteggiamento ha particolarmente agevolato il mio percorso scolastico. La grande svolta c’è stata all’inizio del Liceo, quando con la disponibilità del direttore è stato possibile organizzare una riunione in cui ho potuto spiegare in modo dettagliato la situazione a tutti i miei docenti. La presenza di una rappresentante di ATiDU a questa riunione ha fatto la differenza, in quanto a sua volta ha potuto spiegare, da persona normo udente e che quindi capisce la confusione e le perplessità dei docenti, i problemi di una studentessa con problemi d’udito. Oggi sto cercando di portare avanti questo approccio anche all’università: parlo sempre con i miei professori, e mi avvalgo dell’appoggio dell’ufficio che si occupa degli studenti con disabilità.



infoatidu

Associazione
per persone
con problemi d’udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



ATiDU e ATTE: insieme per capire e sentire meglio

di Maria Grazia Buletti

La nostra vita quotidiana è permeata da un mondo pieno di suoni e rumori. "Sentire" pare ovvio, e spesso ci fa dimenticare l'importanza dell'udito: essenziale organo di senso che ci appartiene in modo naturale. Poter udire ci regala emozioni, ci permette di rapportarci agli altri e interagire con l'ambiente. In tal modo riceviamo e comunichiamo un continuo flusso di informazioni, in uno scambio costante a tutti i livelli. D'altra parte, non possiamo ignorare l'aumento delle difficoltà uditive causato dal naturale invecchiamento della popolazione e dai forti rumori a cui siamo spesso esposti. A questo proposito, sono significativi i numeri a conferma di come il 10.55 per cento delle persone al di sotto dei 64 anni presentano difficoltà uditive; così è pure per il 20.1 per cento di chi è tra 65 e 74 anni e per il 35.9 per cento degli ultrasessantacinquenni.

Il calo dell'udito non è una manifestazione improvvisa, ma avanza lentamente. Questa è la principale ragione per cui bisogna essere molto accorti alla percezione di ogni minima variazione uditiva. Accorgersi della benché minima perdita di udito dovrebbe indurre a parlarne subito con i famigliari e il proprio medico o il personale curante, permettendo in tal modo di intervenire immediatamente. Attingere alle risorse famigliari e dei curanti, comunicando subito una difficoltà dell'udito, consente di trovare ascolto, sostegno e gestione della situazione nel miglior modo possibile. Accettare il sopraggiungere del problema uditivo e intraprendere la strada per una corretta presa a carico attiva e concreta è dunque la strada migliore. Per migliorare la sensibilità sull'importanza dell'udito, e per imparare a riconoscere precocemente i sintomi di una perdita uditiva, la parola chiave è "sensibilizzazione". ATiDU svolge da sempre questa importante attività di sensibilizzazione verso, per l'appunto, udenti e deboli d'udito. Diversi gli obiettivi: migliore conoscenza della problematica, e rendere cosciente e sensibile l'utente delle difficoltà uditive vissute dal debole d'udito, per costruire insieme una consapevolezza delle regole utili a una relativa buona comunicazione. A questo proposito, nasce la collaborazione fra ATiDU e ATTE Biasca & Valli, verso il comune obiettivo di informare tutta la popolazione (nei centri diurni socio-assistenziali, naturali ipotetiche "piazze di paese"), con serate di sensibilizzazione. Tre le conferenze sinora già proposte in Leventina, Blenio e Biasca, dal tema "Sento ma non capisco".
Contatti & Info: info@atidu.ch

Perdita di udito e isolamento

di Yves Toutounghi*

Conoscevo il tema della perdita di udito nell'anziano ma mai mi sono soffermato sulla questione come nel periodo pandemico. Con l'obbligo di indossare le mascherine, gli anziani che avevano iniziato a compensare il loro deficit di udito leggendo il labiale si sono trovati davanti un ostacolo pressoché insormontabile. Questo ha portato a incomprensioni, litigi in famiglia, vergogna e persino all'auto isolamento, una situazione che può avere delle ripercussioni importanti sulla salute. L'isolamento forzato e l'isolamento uditivo negli anziani può infatti alimentare l'insorgere di patologie cognitive come l'Alzheimer e la demenza senile. Senza una rete sociale informale con cui comunicare, senza la conversazione, le relazioni e le interazioni con gli altri, il nostro cervello non viene più stimolato e di conseguenza comincia un lento declino inarrestabile. Le mascherine sono state e sono indispensabili per proteggerci dal virus, purtroppo però privano le persone con un deficit dell'udito di un supporto fondamentale per la loro interazione con l'altro. Il problema c'è e ha bisogno di risposte. Per questo il Centro diurno socio-assistenziale ATTE di Biasca, in collaborazione con ATiDU, Regione Solidale e Amplifon ha deciso di affrontare il tema lanciando una campagna di prevenzione su tutto il territorio.



*Coordinatore CDSA ATTE Biasca

infoatidu

Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

30 ATiDU da 30 anni
all'ascolto delle persone
con difficoltà uditive
1992-2022



ATiDU
vi
ascolta
tutti!

Deboli di udito: un futuro tecnologico e personalizzato

di Maria Grazia Buletti

«I miei desideri nel futuro delle difficoltà uditive sono infiniti, illimitati, fantascientifici e per ora irraggiungibili». È Laura Kellengerger, debole d'udito, che ritiene questa sua visione futuristica «non coerente con l'attuale realtà, ancora in ritardo sull'utopia che riporta a una capacità uditiva del 99 %». Nel presente è confrontata con una grave perdita d'udito. Lungimiranti speranze e legittime ambizioni strizzano l'occhio ai nuovi bisogni contestualizzati «nel vivere in un'era sempre più tecnologica». Ma: «Stare al passo con prestazioni ottimali e all'avanguardia non è propriamente una passeggiata». Laura si fa interprete di tanti altri come lei, e soprattutto di ATiDU, nel tenere alte speranze e obiettivi votati a un futuro "visionario" ma possibile. Proiettare nel domani la realizzazione di opportunità votate al recupero di un udito sempre migliore significa avanzare per migliorare o azzerare l'handicap dei deboli d'udito, non solo parte della fisicità ma che tocca la sfera emotiva e psicologica: «Siamo un tutt'uno con ciò che ci caratterizza; poterci relazionare, comunicare, socializzare, vivere qualsiasi tipo di esperienza lavorativa senza ostacoli insormontabili, poter affrontare diverse situazioni senza il timore di non sentire bene, di non capire cosa fare, di non dover perdere tempo nella comprensione del linguaggio, di una lingua, di un tono di voce: sono prove quotidiane che oggi provocano stanchezza psicofisica ai deboli d'udito». Evoluzione, visione e ricerca verso un futuro sempre meno problematico significano riuscire a mettersi in gioco, costruendo quel ponte che annulla le differenze nella comunicazione e nella relazione. Dello stesso avviso l'otorino Luca Ingold che definisce «piuttosto carente la conoscenza dell'argomento», anche perché: «La perdita dell'udito è giustamente considerata una disabilità invisibile, anche se si tratta di un problema crescente in tutto il mondo». Lo conferma l'OMS: "Oltre 1.5 miliardi di persone convive con una perdita uditiva ed entro il 2050 si stima che arrivino a 2.5 miliardi". Avere cura dell'udito è il primo passo di prevenzione, a tutte le età. L'evoluzione dei test uditivi permette una diagnosi precoce e l'enorme sviluppo delle tecnologie di comunicazione sta rivoluzionando l'interazione fra medico e paziente, così come la visione futura a cui anela Laura. Sarà un futuro tanto tecnologico, secondo l'audioprotesista Emanuele Merighi: «I deboli d'udito avranno dispositivi che meglio risponderanno alle esigenze individuali e sarà riduttivo parlare solo di apparecchi acustici così come oggi li conosciamo».

Contatti & Info: info@atidu.ch

Reportage completo in INFO-ATiDU numero 52.

ATiDU passato e futuro

di Sabrina Bernasconi Chittaro

I 30 anni di ATiDU strizzano l'occhio al futuro e all'innovazione. Questo il senso di tutto l'operato dell'Associazione a favore dei deboli d'udito. A sottolineare il lungo cammino e la relativa evoluzione, sarà l'evento dedicato del 5 ottobre, nell'Aula magna della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona.



Sarà sì evocato il passato, ma soprattutto di ATiDU verrà evidenziato l'oggi e tracciato il domani. Una dedizione che parte da sensibilizzazione e prevenzione, fino ad essere punto di riferimento per i deboli d'udito, famiglie, scuola, mondo del lavoro e chiunque ne faccia richiesta. Un convegno dedicato che, dopo il benvenuto di Gianni Moresi, vedrà il saluto delle autorità cantonali con il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa, e quello del Municipio di Bellinzona. Si presenteranno i lavori di diploma degli studenti della Scuola Superiore di Arte Applicata (SSS'AA) dello CSIA di Lugano, complici di aver ringiovanito l'immagine di ATiDU. Seguirà la condivisione delle esperienze personali di due persone deboli d'udito. Infine, momento musicale e ricco buffet preparato e servito dagli studenti della Scuola alberghiera e del turismo (SSAT) di Bellinzona. Informazioni dettagliate sulle attività del 30mo di ATiDU su www.atidu.ch

infoatidu

Associazione
per persone
con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

30
ATiDU da 30 anni
all'ascolto delle persone
con difficoltà uditive
1992-2022



ATiDU
vi
ascolta
tutti!

Deboli di udito

“1992 – 2022 In ascolto”: 30 anni di ATiDU in un libro

di Maria Grazia Buletti

“In questi 30 anni ATiDU si è posta costantemente in ascolto delle persone con difficoltà uditive, diventando ponte importante tra udenti e non udenti. Con questo libro ripercorriamo la sua nascita e la sua importante crescita senza tralasciare uno sguardo sul futuro”.

Con questa premessa, venerdì 3 marzo **ATiDU Ticino e Moesano, Associazione per persone con problemi d'udito** ha accolto al LAC di Lugano un folto pubblico accorso per onorare la pubblicazione “**1992 – 2022 In ascolto, 30 anni al servizio dei deboli d'udito**”. Un viaggio attraverso la nascita, il percorso evolutivo, i progetti realizzati e quelli pianificati per il futuro di questo sodalizio che ha saputo rinnovarsi ed evolvere sulla scia tracciata dalla sua fondatrice e prima presidente per un ventennio Milena Donadini, la cui presenza carismatica permea tutto il libro, accanto a quella certamente di spessore analogo del presidente in carica da 10 anni Gianni Moresi.

Per l'appunto: un viaggio. Così sono state definite da Cinzia Santo (autrice insieme a Maria Grazia Buletti) le pagine che, passo passo, costruiscono il cammino di ATiDU. Un viaggio arricchito dalle testimonianze di persone con difficoltà uditive, una raccolta di articoli di archivio pubblicati sulla rivista Info ATiDU e sulla rivista *terzaetà*, così come dai testi di alcuni autori del nostro territorio: Fabio Andina, Bruno Bazzucchi, Chiara Pellossi, Daniela Michalopoulos, Petros Michalopoulos e Allen Scrigner, i quali affrontano il tema della sordità da un punto di vista più narrativo e, concediamoci la licenza, con la linea inconsueta della poesia, a valorizzare spunti e immagini che restano indelebili e portano inevitabilmente a riflettere. Come ad esempio l'immagine del “*rumore delle bollicine dell'acqua gasata*”: “*Saltellano, sfrizzano, sfavillano, borbottano, le bollicine nell'acqua... ho pensato tutta la vita che fossero mute... ora, è più forte di me: ogni volta che bevo l'acqua minerale le guardo danzare, le bolle, le sento danzare. Accosto il bicchiere trasparente al mio impianto cocleare, e rido, rido con loro*”.

Per i suoi primi 30 anni, sulla linea del tempo che ha segnato la sua nascita, delineato la sua crescita gettando le basi del suo futuro, ATiDU si trova fra le mani un libro dalla lettura trasversale che invita tutti, indistintamente, a riflettere sull'ascolto, sulla lettura di quello che l'altro vuole comunicarci e sulla legittima richiesta di comprensione reciproca per ogni relazione. Una pubblicazione pensata attorno al tema dell'udito e che, oltre al suo istoriato, porta ascolti diversi, di specificità singole. Un libro tutto da scoprire.

Contatti & Info: info@atidu.ch

Raccontando di mia nonna

di Chiara Pellossi-Angelucci

Quando ATiDU mi ha contattata per chiedermi se potessi scrivere un racconto sulle problematiche uditive mi sono sentita onorata e felice. Sì, felice dell'opportunità di poter scrivere della mia infanzia trascorsa con una nonna audiolesa. Crescere con lei è stato facile e spontaneo: ha saputo regalarmi momenti ricchi di silenzi che contenevano sguardi carichi di parole e di squarci sulla sua meravigliosa anima. Scrivere questo racconto è stato come passeggiare fra i ricordi, in luoghi che non visitavo da tempo. Durante la sua stesura si sono susseguite molte emozioni; la memoria a volte gioca brutti scherzi e trattiene più facilmente gli eventi che ci hanno spaventato e impaurito piuttosto che quelli generati da grasse risate e serenità del cuore. L'unico rammarico è stato quello di non poter condividere con lei quanto scritto: a lei che amava rileggere i romanzi d'amore fino a consumarne le pagine, a lei che aveva grandi mani che sapevano regalarmi carezze indimenticabili. Scrivere per me significa raccontare una parte di sé; condividere non è sempre facile, ma di sicuro è terapeutico e mi aiuta a crescere. Ringrazio dunque ATiDU che mi ha fatto questo regalo inaspettato e auguro a tutti i lettori di poter cogliere in ogni racconto la meraviglia della condivisione.



infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Deboli d'udito

ATiDU: in-sieme, in-ascolto

di Maria Grazia Buletti

Lo scorso anno ATiDU ha festeggiato i tre decenni di attività e di ascolto. Trent'anni sottolineati con un libro ricco di racconti e testimonianze, e con l'intento di continuare a porsi costantemente in ascolto delle persone con difficoltà uditive, diventando un ponte importante fra udenti e non udenti. Questa importante crescita ammicca con lo sguardo a un futuro ancora più pregnante; perciò ATiDU desidera ricordare l'importanza di un proverbio apparentemente banale, ma dalla grande tempra: "L'unione fa la forza!"

«Perché solo in tanti, e insieme, è possibile sostenere e difendere meglio i diritti dei deboli d'udito», afferma Cinzia Santo che ricorda come «fare numero» comporta vantaggi e permette di fare sentire meglio e più lontano la propria voce. "Udenti e deboli d'udito: tutti possono associarsi versando la tassa annua base di 35 franchi», chiosa Cinzia che ribadisce come un grande numero di associati porti a «grande attenzione verso di noi, e maggiore peso politico nella difesa dei diritti dei deboli d'udito».

Molti altri i vantaggi e le proposte interessanti che così riassume: «Daremo il benvenuto con il nostro libro in omaggio "1992 - 2022 In Ascolto", e proponiamo molte attività come l'organizzazione di incontri, corsi e attività di sensibilizzazione inerenti alle problematiche dell'udito. Poi, promuoviamo l'immagine dei deboli d'udito e difendiamo i loro diritti alle pari opportunità, studiamo i problemi posti dalla perdita uditiva per migliorare le condizioni di scambio e ricezione delle informazioni, collaboriamo con altre strutture presenti sul territorio e troviamo soluzioni con le Autorità o con altri Enti, sempre nell'interesse delle persone deboli d'udito».

Tante e interessanti le attività associative: «Corsi, attività culturali e via dicendo, a cui vale la pena di partecipare non solo per i prezzi vantaggiosi, ma per la comunicazione adatta al socio debole d'udito perché, ad esempio, le persone incaricate nelle visite guidate sono istruite per parlare adeguatamente. Stessa cosa per i corsi, per tutti i gusti e adeguati alla comprensione anche da parte di chi ha difficoltà uditive, legati alla problematica uditiva (e d'altro genere)».

Allora perché, in sintesi, per udenti o deboli d'udito è importante e utile associarsi ad ATiDU? «Perché in ATiDU più saremo e più diventeremo una forza: in-sieme e in-ascolto. Vi aspettiamo!»

Contatti & Info: info@atidu.ch

Essere socia di ATiDU, un valore aggiunto

di Amanda Buergin Gelsomino

I miei problemi di udito sono cominciati presto, a 5 anni, quando in famiglia si sono accorti che non rispondevo o non capivo bene. All'inizio, la vergogna di portare l'apparecchio acustico comprometteva i



miei rapporti e in adolescenza mi sentivo una disabile. Essere socia di ATiDU dalla sua fondazione è stata per me una buonissima prospettiva ed è stato un grande aiuto. Al di là del fatto che seguo sempre molto volentieri ciò che l'associazione propone (corsi, incontri e altro), devo dire che partecipare ai gruppi (come a quello per persone con impianto cocleare) mi ha portato a migliorare sensibilmente la mia condizione. Condividere insieme le problematiche e il tempo libero è un toccasana e permette di socializzare, scambiandosi le esperienze. Certo, sarebbe bello potenziare le attività dei giovani, magari creando un gruppo anche per loro. Ad ogni modo, grazie ai corsi proposti da ATiDU che ho frequentato, da audiolesa ho imparato come è fatto l'orecchio; ho partecipato al corso di inglese e, sempre grazie alla fondatrice Milena Donadini, quando ho dovuto affrontare l'intervento di Impianto cocleare sono stata aiutata nel percorso dell'allenamento acustico. Oggi, grazie a Cinzia e a Sabrina trovo sempre un valido supporto, e questa appartenenza ad ATiDU non mi fa sentire sola.

infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Deboli di udito

Giù le barriere architettoniche per ascoltare e capire

di Maria Grazia Buletti

«La sordità è invisibile e necessita di sensibilizzazione poiché non ci si rende conto delle difficoltà con cui i sordi sono confrontati». A parlare è Delphine Quach che, malgrado la sua sordità, ha frequentato la facoltà di architettura all'EPFL e oggi vive di questa professione che le permette di dare libero sfogo alla sua creatività. Infatti, quando pensiamo all'architettura e alle esigenze di accessibilità, non è certamente l'immagine della persona audiolesa che ci viene subito alla mente, bensì quella di qualcuno con la sedia a rotelle. Perciò, il primo passo è chiedersi quali siano i maggiori ostacoli per le persone con disabilità uditiva nell'ambito architettonico, perché è corretto che l'architettura si adatti anche in questo ambito. Quali sono le esigenze architettoniche di queste persone? Esiste un'architettura adatta a loro? Come si può andare incontro alle loro esigenze a livello architettonico? Esistono normative che regolano le costruzioni di edifici e spazi di comune interesse perché pure queste persone possano accedervi senza inconvenienti e con soddisfazione? Tutte queste domande sono il frutto di poca conoscenza dello stato dei fatti, sebbene qualcosa stia cambiando a livello del legislatore grazie alla norma SIA 500, che deve essere rispettata per le ristrutturazioni di stabili "pubblici" oppure per le nuove costruzioni, ancora capita a volte che le persone audiolese non partecipino alle assemblee comunali perché, pur con tutta la buona volontà e la massima concentrazione, non riescono a capire chi parla da una certa distanza in un locale grande e riverberante. In effetti, gli apparecchi acustici amplificano la voce, ma pure i rumori ambientali e il riverbero. Oggi un aiuto efficace è dato dalla trasmissione senza fili dal microfono direttamente all'apparecchio acustico: nelle sale adibite in tal modo, i portatori di questi dispositivi possono così ascoltare il suono diretto senza fastidiosi rumori, in chiesa, al cinema e a teatro, come pure durante una riunione. Ma sono ancora troppo poche le persone deboli d'udito a conoscere questa possibilità ora consultabile su una carta di Google Maps (www.sistemadiascolto.ch) grazie al nuovo indice dei luoghi stilato in 4 lingue. Ascoltare e capire senza tensioni è una realtà, perché questo dispositivo è attivo in oltre 2.000 fra siti culturali e locali per riunioni che trasmettono un segnale chiaramente udibile anche per chi usa un ausilio acustico. In Ticino, sono parecchie le sale dotate di sistemi di ascolto: Teatro Sociale e Tribunale Penale Federale a Bellinzona, Rialto il Cinema e Cappella Casa St. Agnese a Locarno-Muralto, Sala Palacinema a Locarno, Sala Teatro Lac e Cattedrale a Lugano.

Contatti & Info: info@atidu.ch

I sistemi di supporto audio

di Virgilio Kohler

Sono ormai diversi anni che collaboro come consulente tecnico per ATiDU. Quindi, frequentando l'associazione, ho avuto modo di rendermi conto di persona della crescente importanza, per le persone con difficoltà uditive,



di poter usufruire di una tecnologia inclusiva, che sappia offrire pari opportunità anche nell'ascolto in situazioni culturali o socio-politiche. Attualmente, le persone deboli d'udito hanno a disposizione due sistemi di supporto audio rappresentati da induzione e Wi-Fi. Il primo è situato sotto il pavimento, col filo disposto intorno alla zona interessata, in forma quadrata, a otto o a due anelli incrociati. Il secondo si sviluppa via rete, direttamente sull'App del telefono. Il sistema ad anelli incrociati risulta essere più preciso per quanto attiene all'area interessata, mentre il Wi-Fi copre un'area maggiore, ma è più dispersivo e perciò non indicato nei luoghi dove è importante contenere il segnale nella sola zona in questione. La qualità dell'audio percepito negli apparecchi acustici dipende dalla fonte del segnale, mentre la differenza sta nella presa del suono.

Il mio auspicio è che la società prenda sempre più consapevolezza della necessità di chi non ci sente bene e operi di conseguenza.

infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Deboli di udito

Problemi di udito a scuola, che fare?

di Maria Grazia Buletti

Le famiglie che vivono la realtà di un figlio con problemi d'udito conoscono l'importanza di essere accolti in una forma di accompagnamento da parte di qualcuno competente che sappia rispondere a mille perché e che aiuti a coordinare l'evoluzione delle necessità con la crescita e la scolarizzazione. Nel 2015 è nato il gruppo Krisalide, costituitosi dall'unione delle forze di ATiDU, Pro Infirmis e Federazione svizzera dei sordi, il cui comune intento è informare le famiglie proprio sulla modalità di gestione delle difficoltà uditive dei bambini e facilitare lo scambio di esperienze tra loro, riservando e accogliendo le esigenze dei nuclei famigliari e del bambino stesso, e traducendole in atti sul territorio per rendere "visibili" le problematiche uditive. Sentire ma non capire è un handicap poco visibile, che si tende a dimenticare trascurando di approfondire la scarsa conoscenza dei problemi uditivi e pensando a torto che con un apparecchio acustico si senta come le persone normo udenti. Ciò capita anche a scuola dove, spiega Cinzia Santo di ATiDU, c'è ancora troppo spesso una tendenza a non preparare a sufficienza il terreno per l'accoglienza di uno studente con problemi d'udito. Eppure, è innegabile l'importanza della sensibilizzazione della scuola su questo tema, e della preparazione all'accompagnamento per i docenti che in classe si confronteranno con questi allievi. Pur essendo d'aiuto, gli apparecchi acustici e gli IC non sostituiscono infatti un buon orecchio, il loro atteggiamento diventa quindi fondamentale perché questi allievi riescano a seguire bene le lezioni. Come? Attraverso piccoli accorgimenti, come rendere visibile il proprio viso in modo da facilitare la lettura delle labbra (per gli uomini: i baffi non devono coprire le labbra); non parlare in fretta, articolando bene parole semplici; far sì che si intervenga uno alla volta durante le lezioni e non parlare mentre si scrive alla lavagna (si è di spalle); ripetere il riassunto delle relazioni e le risposte degli scolari; usare e far passare il sistema FM per parlare; i sottotitoli aiutano gli audiolesi a capire meglio la lingua parlata (tele e internet); scrivere gli spunti importanti aiuta l'assimilazione della lingua e riduce i malintesi o le interpretazioni; curare l'acustica dell'ambiente eliminando i rumori di sottofondo, e verificare che l'alunno goda di una buona posizione per comprendere bene. Senza dimenticare che la lingua parlata è più lenta per le persone audiolese, le domande di chiarimento confermano la comprensione da parte dell'allievo, ed egli si stanca più facilmente perché la sua attenzione è più sollecitata.

Contatti & Info: info@atidu.ch

L'importanza dell'ascolto

di Daniela Bolliger

Sono Daniela Bolliger e, come assistente sociale, mi occupo di consulenza alle persone con problemi uditivi da Pro Infirmis. Collaboro da anni con l'associazione ATiDU ed altri Enti del territorio dedicati a



questo ambito. In passato, da persona udente avevo l'idea sbagliata che l'apparecchio acustico diventasse un nuovo "orecchio" per la persona che lo indossa. Esso è un ottimo mezzo ausiliario, ma nella pratica quotidiana il suo utilizzo può essere migliorato, anche solo se nel quotidiano vengono attuati alcuni accorgimenti e comportamenti da parte delle persone udenti. Ad esempio, allorché gli insegnanti di una classe erano consapevoli della gestione della lezione, e usavano semplici regole per una comunicazione più inclusiva, abbiamo osservato effetti positivi sull'attenzione degli studenti audiolesi. La nostra pratica professionale ci ha permesso di riscontrare che lo stesso corpo dei docenti è aperto e positivo nell'accogliere strumenti utili a favorire l'apprendimento dei ragazzi. Perciò, l'attività di sensibilizzazione e informazione nei diversi contesti di vita di queste persone è fondamentale, affinché ciascuno si attivi nell'"ascolto" dell'altro, nei suoi bisogni e nella sua unicità.

infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Deboli d'udito

L'impianto cocleare, una giornata informativa

di Maria Grazia Buletti

In Svizzera le persone con problemi d'udito che, dalla fine degli anni '70, hanno scelto di avere un Impianto Cocleare sono oltre 3.500. Di queste, l'80 per cento si dice soddisfatto e vanta un evidente miglioramento delle capacità uditive, a fronte di minori sforzi per sentire, con l'aumento notevole della qualità di vita. Ciò vale anche per il nostro Cantone. Cinzia Santo di ATiDU contestualizza: «L'Impianto Cocleare (IC) è una procedura consolidata nel trattamento dell'ipoacusia grave e profonda del paziente adulto (e del bambino) che porta sovente ad ottimi risultati, variabili da persona a persona».

Come ogni supporto di questo tipo, l'IC ha subito nel tempo una grande evoluzione: «Ausilio per l'udito tecnicamente avanzato, è indicato per chi è particolarmente sordo e non trae benefici dagli apparecchi acustici convenzionali ad elevata potenza. È costituito da una componente interna (ricevitore / stimolatore, filo porta elettrodi) e da una esterna (processore vocale) che trasforma le onde sonore di parlato, i rumori e i suoni, in impulsi elettrici codificati dal processore. Gli impulsi sono poi inviati per mezzo di un sottile cavo alla bobina posizionata sopra l'impianto al quale invia i segnali codificati attraverso la pelle». Quindi, l'IC "legge" questi segnali codificati, trasmettendoli alla struttura anatomica dell'orecchio interno (chiocciola,) producendo a tutti gli effetti una vera e propria stimolazione del nervo acustico il quale, a sua volta, riesce ad inviare gli impulsi ai centri uditivi del cervello che li riconosce come impressioni sonore. «Una volta, questo dispositivo era consigliato in particolare ai bambini sordi dalla nascita (o che hanno poi perso l'udito), mentre oggi è esteso pure ai pazienti geriatrici che in passato ne venivano esclusi a causa di fattori allora considerati limitanti come, ad esempio, la degenerazione delle vie uditive centrali e periferiche dovuta all'età avanzata».

Il 30 settembre, all'Hotel Unione a Bellinzona si terrà una Giornata informativa (vedi programma a lato). Un incontro che vedrà la partecipazione dell'Ospedale di Lucerna e i suoi specialisti, volto a rispondere alle esigenze di chi ha già un IC e chi desidera orientarsi in questo senso. Si affronteranno dubbi, domande sulla procedura, sulla scelta dell'impianto e sul post-operatorio. Una giornata pure utile per chiarire ogni aspetto ad addetti ai lavori, operatori e famigliari.

Contatti & Info: info@atidu.ch

Programma

9.00

Accoglienza e benvenuto

9.30

Vantaggi di un impianto cocleare nei bambini e negli adulti

Dr.med. **Thomas Linder**,

Primario Clinica ORL

Dr.med. **Alexios Martin**,

resp. Audiologia e Fonatria Pediatrica

Ospedale Cantonale di Lucerna

10.15

Impianto cocleare e compatibilità con gli apparecchi acustici

Emanuele Merighi

Audioprotesista

10.45

Pausa

11.05

L'intervento e l'assistenza post-operatoria

Dr.med. **Claudia Candreia**,

Primario Clinica ORL

Susana Castellanos

Audioprotesista pediatrica e adulti

Dr. tech. **Armina Kreuzer**, ingegnere

capo audiologia Team IC

Ospedale Cantonale di Lucerna

11.50

Discussione con il pubblico

12.30

Standing lunch

13.30- 14.30

Dispositivi aggiuntivi all'impianto cocleare

Oliver Fürthaler, Gleichcom

Con i responsabili delle ditte

di impianti cocleari

14.30- 16.30

Visita agli stand presenti e colloqui individuali

Informazioni e iscrizione

info@atidu.ch

o telefonando al numero

091 857 15 32

Contributo

60.-

Standing lunch compreso



Associazione per persone con problemi d'udito

ATiDU

Ticino e Moesano

Salita Mariotti 2

6500 Bellinzona

Tel: 091 857 15 32

info@atidu.ch

www.atidu.ch

CCP 69-2488-3

Udito e salute del cervello

di Maria Grazia Buletti

Sentire male mantiene le persone socialmente isolate e non adeguatamente stimolate dagli impulsi uditivi, e può compromettere il buon funzionamento del nostro cervello perché quanto più gli è difficile elaborare il suono, tanto più esso deve lavorare per capire ciò che sente. Lo sforzo per comprendere le informazioni e la percezione del mondo è grande e riduce la capacità del cervello di svolgere altri compiti cognitivi. Gli studi scientifici confermano: "Chi è alle prese con una perdita di udito è più incline al processo di declino cognitivo che sta alla base di patologie neurodegenerative come la demenza". Le statistiche confermano la frequenza di persone ipoacusiche che manifestano al contempo deficit cognitivi: "Si stima che l'ipoacusia rappresenti la causa di circa l'8% dei casi globali di demenza", anche se la relazione causa-effetto tra udito debole e demenza non è ancora stata chiarita. Ad ogni modo, le ipotesi più accreditate sul perché sentire male possa essere un concreto fattore di rischio per la salute del cervello indicano la correlazione fra ipoacusia e demenza.

A questo proposito, un gruppo di ricercatori dell'Università di Baltimora, negli USA, ha pubblicato su Lancet i risultati delle ultime ricerche, riportando "un rischio quasi doppio di demenza (1.9 volte) tra le persone con problemi di udito di età pari o superiore a 55 anni, rispetto a quelli con udito nella norma". Ciò consolida l'associazione fra declino cognitivo, demenza e funzione uditiva. In effetti, il cervello mette in atto alcuni cosiddetti "meccanismi compensatori" che, però, sembrano più difficili da sostenere soprattutto per le persone anziane. Quindi gli studiosi suggeriscono che la via migliore sia quella di ripristinare l'input uditivo, alludendo al possibile ruolo degli apparecchi acustici. Dal canto suo, Cinzia Santo di ATiDU sottolinea l'importanza di mettere presto l'apparecchio acustico, se necessario, parlare col proprio medico e rivolgersi ad ATiDU per dei consigli utili: «*La Svizzera è uno dei paesi più avanzati su questi temi; malgrado ciò, si stima che le persone con problemi d'udito che adottano soluzioni acustiche siano ancora troppo poche (ca il 50%)*». Non dimentichiamo che l'ipoacusia figura come uno dei più importanti fattori di rischio per la salute del cervello: «*Eeguire periodicamente esami audiometrici e rivolgersi ai professionisti per adottare soluzioni idonee aiuta a preservarla*».

Contatti & Info: info@atidu.ch

«Meglio oggi che domani!»

di Gian Luca Casella

Alcuni anni fa mi sono reso conto di avere delle difficoltà a capire le conversazioni di chi mi stava vicino: le vedevo e le sentivo parlare ma facevo sempre più fatica a comprendere il contenuto di quello che dicevano. Non è poi così grave, pensavo. Quando però mi sono reso conto, dopo un pranzo di lavoro, di aver capito solo la metà di quanto detto dal mio interlocutore, ho deciso, seguendo anche i consigli di alcune colleghe, di fare un test dell'udito. La situazione era tale che persino il medico mi ha chiesto come facessi a svolgere regolarmente il mio lavoro.



Confesso che all'inizio l'idea di mettermi degli auricolari non mi andava, ma ero anche consapevole che la situazione non sarebbe migliorata e così mi sono mosso, trovando in ATiDU il supporto giusto per fare questo passo importante. Ho dovuto abituarci a portare gli auricolari, ma dopo il periodo di transizione è stato molto bello sentire i grilli cantare nel mio giardino. È stato un cambiamento radicale che ha migliorato notevolmente la mia qualità di vita.

A chi ha l'impressione di non sentirci più molto bene, posso solo consigliare di andare a fare un test dell'udito (spesso è pure gratuito). Non è mai troppo presto per affrontare il problema. Meglio oggi che domani!

infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Il lavoro nobilita tutti

di Maria Grazia Buletti

Lavorare è una delle condizioni che porta l'essere umano alla sua evoluzione e ogni persona ne ha egual diritto. Come datore di lavoro, dareste una possibilità a una persona sorda o con problemi di udito? Ancora oggi, nel mondo del lavoro è spesso limitato lo spazio per chi presenta diversità, compresa quella uditiva. Nel rapporto "Formazione professionale 2030", la SEFRI si china sull'accesso alla formazione professionale per persone sorde e deboli d'udito, riconoscendo che esse non costituiscono un gruppo omogeneo per quanto riguarda il loro vissuto e le loro modalità di comunicazione. Un tema non trascurabile, in quanto circa il 15% della popolazione svizzera ha un deficit uditivo diagnosticato, ed è probabile che in virtù dei casi non segnalati, il numero salga ulteriormente. Molteplici le sfide sul posto di lavoro: *"Comunicare con più persone richiede una maggior concentrazione da parte delle persone ipoacusiche, e ciò comporta una stanchezza spesso compensata dalla rinuncia alle attività di svago. Per i deboli d'udito, le conversazioni non strutturate possono essere impegnative, e diventa estenuante dover richiedere sempre una comunicazione personalizzata"*. Inoltre, la perdita di udito può comportare svalutazione e discriminazione per un'erronea sottovalutazione delle competenze della persona, rendendo più difficili l'accesso all'occupazione e alle possibilità di promozione. Pregiudizi e tabù fanno preoccupare i datori di lavoro, i quali nutrono dubbi sulle capacità del debole d'udito di riuscire a espletare le mansioni richieste. Sono tuttavia numerose le fonti di supporto nell'ambito professionale, a cominciare dall'Accesso alla formazione professionale per persone sorde e deboli d'udito: un rapporto della SEFRI ("Formazione professionale 2030"), con una panoramica dei vari programmi e delle opzioni di supporto, identifica le responsabilità e sottolinea i problemi da affrontare. A sostegno Confederazione, AI e ATiDU; a nome di quest'ultima, Cinzia Santo esprime la disponibilità alla consulenza e al supporto, invitando il debole d'udito a superare il timore di parlarne pensando di essere poi svantaggiato sul posto di lavoro: *«Venendosi incontro con i giusti adattamenti si può favorire l'attività lavorativa del debole d'udito, che non per questo è meno idoneo o performante degli altri impiegati del team»*. È un invito a non soffermarsi sempre sulle differenze come un problema, bensì a vederle come un'opportunità.

Contatti & Info: info@atidu.ch

Strategie lavorative

di Allen Scrigner

Il mio primo lavoro da debole d'udito l'ho svolto in una Biblioteca, che per me, lettore forte e sedicente autore, è stato come essere Pinocchio nel Paese dei Balocchi.



Un'esperienza molto positiva, ma inizialmente non scevro da timori e dubbi che chi è affetto da sordità si pone. L'idea di trovarmi a contatto col pubblico mi mandava in fibrillazione: ce la farò? E se non capisco? All'epoca erano già circa tre anni che ATiDU mi seguiva e sosteneva in quella che io definisco una vera e propria riabilitazione. Il mio percorso è stato irto di ostacoli; dall'accettazione del problema al trovare una soluzione acustica adatta alle mie esigenze, financo il ritrovare il gusto del vivere andato perduto. Tornando all'oggi, al primo giorno di lavoro sono andato accompagnato dalla consulente di ATiDU, che ha sensibilizzato il personale a proposito di strategie volte a facilitare il mio inserimento. Ci sono tante cose che si possono fare, ad esempio utilizzare un telefono per audiolesi o imparare le dodici regole della comunicazione. Tanto di questo, non tutto, per questioni logistiche, è stato fatto. Penso che i deboli d'udito siano in grado di fare molto, l'importante è metterli in condizione di poterlo dimostrare.

infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Capire meglio, vivere meglio

di Maria Grazia Buletti

Pare di sentirsi ancora bene, ma quando il rumore di fondo è alto (come al ristorante) non si capisce più correttamente; rispondere "sì" a qualcuno, senza tuttavia aver capito cosa ci ha detto: sono i primi segnali che l'udito sta peggiorando. Succede in modo lento e non evidente; perciò, si è ancora convinti di sentirsi bene. Ma non bisogna sottovalutare il calo della capacità uditiva e, a quel punto, vale la pena sottoporsi a un test uditivo per capire rapidamente la situazione. Vari studi provano che, qualora vi fosse un problema di udito, è bene agire in fretta: *«Quanto prima si decide di far capo a un apparecchio acustico, tanto migliore sarà la qualità dell'udito di cui si potrà nuovamente godere».*

E sentire bene, anche con un apparecchio acustico, migliora sensibilmente la qualità di una vita sociale più attiva e un invecchiamento più sano e sereno. Cinzia Santo di ATiDU sottolinea che: *«La scelta dell'apparecchio acustico non è cosa semplice, e spesso le persone non dispongono di informazioni sufficienti, rischiando di acquistarne uno che poi non usano perché non corrisponde alle loro esigenze».* Ricorda che: *«ATiDU è sempre disponibile per consigli e consulenze specifiche su questo tema».*

Naturalmente, è importante affidarsi alle competenze dell'audioprotesista, *«ma la persona con problemi uditivi deve avere un approccio di responsabilità verso la propria scelta, focalizzando sui propri bisogni e, quindi, aiutando lo specialista a proporre un apparecchio acustico adatto».* Questo anche per quanto attiene alle proprie risorse finanziarie, sulle quali l'organizzazione Pro Audito Schweiz è chiara: *«Un apparecchio acustico non deve essere per forza caro, e i contributi da parte delle assicurazioni sociali variano secondo l'età e lo stato della persona (avs o AI)».* Pure per questi aspetti, ATiDU è disponibile per consulenze e indicazioni sulla procedura d'acquisto. Individuati gli aspetti di cui sopra, non bisogna lasciarsi scoraggiare dal percorso a tratti faticoso: *«Il processo di adattamento può durare mesi perché il cervello dovrà nuovamente imparare a recepire ed elaborare stimoli acustici come voce, rumori e suoni».* Secondo l'università di Zurigo: *«Un buon adattamento comporta portare l'apparecchio acustico ogni giorno, per 12 ore e per almeno 12 settimane».* Capire meglio significa vivere meglio, anche se nemmeno il migliore apparecchio acustico potrà compensare integralmente una perdita dell'udito.

Contatti & Info: info@atidu.ch

A ognuno il suo dispositivo

di Emanuele Merighi

Lavoro come audioprotesista da molti anni, e dalla mia pratica professionale sento di poter dare dei consigli per orientare la scelta dell'apparecchio acustico. Il primo consiglio è quello di non affidarsi alla pubblicità, ma di scegliere un dispositivo che sia pratico, facile da portare e da gestire. È importante capire che nel periodo di prova, specie in caso di prima protesizzazione, sarebbe utile provare modelli con caratteristiche, prestazioni e, ovviamente, costo diversi. Questo permette di sperimentare e capire le differenze, quindi provare un solo tipo di apparecchi è un approccio errato.

Ogni paziente richiede un adattamento personalizzato, e non bisogna mai paragonare la propria esperienza a quelle altrui; ad esempio pensare agli apparecchi portati da un conoscente come la soluzione per ogni tipo di perdita uditiva, inclusa la propria. È importante ricordare che dopo alcune settimane di prove e regolazioni, con pazienza, l'adattamento consente di raggiungere un buon risultato.

In conclusione, raccomando tempestività nell'agire; più a lungo si rimanda la correzione uditiva e più sarà faticoso abituarsi agli apparecchi, ottenendo scarsi benefici anche con i modelli più performanti e costosi.



infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Come comunico con l'udente?

di Maria Grazia Buletti

«Io, debole d'udito, come posso comunicare con l'udente?»

«Questa – esordisce Cinzia Santo di ATiDU – è la domanda che la persona debole d'udito potrebbe porsi nell'assumersi piena responsabilità rispetto alla propria sordità». Perché l'apparecchio acustico non è del tutto sufficiente, ma si possono introdurre semplici strategie: «È comprensibile che non sia facile assumersi la responsabilità di agire, ma si diventa attori proprio con un atteggiamento responsabile e con la consapevolezza delle proprie difficoltà, vivendo meglio la condizione di debole d'udito, e abbattendo i tabù origine dei malintesi che compromettono la comunicazione». È così che il paradigma si rovescia portando chi ha difficoltà di udito a chiedersi: "cosa posso fare attivamente, io, che non sento bene, per facilitare le mie relazioni?". In una società che si interroga su "Come parlare a un debole d'udito?", "Come gestire la perdita d'udito di un familiare?", il debole d'udito è quindi invitato ad attivarsi maggiormente, trasformando la propria condizione in un'opportunità invece che in un limite. Ed è quanto propone ATiDU: «Un modello affrontato anche dalla parte di chi è debole d'udito, che invitiamo a non subire l'incomprensione e a non rinunciare a farsi capire. Lo invitiamo ad andare a teatro, al cinema, alle conferenze, al bar, coscienti che può scegliere di vivere ogni situazione con una condotta responsabile e proattiva che porta a semplificare la vita e togliere più barriere possibile a comunicazione e relazione col mondo». Quindi, semplicemente: «Informo il mio interlocutore sui miei problemi d'udito; chiedo di ripetere se non ho capito; chiedo di incontrarmi, ad esempio, in un bar poco rumoroso; mi posiziono alla luce del locale per poter vedere meglio il volto e le labbra di chi mi parla; esprimo la mia condizione e chiedo di accomodarmi nel luogo più adatto a me per sentire e capire (a teatro, cinema, conferenze)».

Questi e altri consigli utili, ATiDU li ha raccolti nell'opuscolo "Regole di comunicazione: io, debole d'udito, come comunico con l'udente?", una sorta di vademecum che oltre a suggerire strategie è un invito ad abbattere la vergogna che talvolta induce la persona a rinunciare ad esprimere il proprio disagio. Eppure: «Scegliere il proprio posto a teatro, al bar, nella conversazione e nel mondo, – conclude Cinzia Santo – è un atto dovuto e assume pure un significato altamente simbolico».

"Regole di comunicazione: io, debole d'udito, come comunico con l'udente?" si può trovare sul sito di ATiDU: www.atidu.ch, sotto la voce Informazioni.

Contatti & Info: info@atidu.ch

È importante comunicare

di Luana Asiak Branchini

Noi deboli d'udito compiamo giornalmente e silenziosamente, in ogni ambito, molti sforzi per integrarci nella società udente.

Mi ci è voluto tempo e un lungo lavoro individuale, oltre al sostegno di ATiDU, per comprendere l'importanza di comunicare la mia condizione al mondo. Ricordo per esempio quella conferenza a cui tenevo molto, sapevo che se anche l'acustica della sala fosse stata ottima, avrei avuto difficoltà di comprensione. Scrisi agli organizzatori chiedendo un posto in prima fila: non era possibile, mi venne consigliato di presentarmi di buon'ora per avere accesso ai posti migliori.

In passato avrei accettato in silenzio quel responso. Invece, nonostante la delusione, rilessi attentamente il carteggio: non mi ero spiegata con sufficiente chiarezza, e forse dall'altra parte c'era una persona con poca esperienza in materia. Riscrisi spiegando che la vicinanza era necessaria per poter leggere il labiale dei relatori: la mia richiesta venne esaudita.

Spero la mia testimonianza possa far riflettere: per una maggior inclusione serve il contributo di ognuno di noi, nessuno escluso. La buona comunicazione è di primaria importanza, io ne ho fatto oggetto del mio lavoro come counsellor.



infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Assicurazione invalidità: rimborsi più veloci grazie al nuovo portale

di Maria Grazia Buletti

L'Ufficio cantonale dell'assicurazione invalidità (AI) ha da poco varato il nuovo portale online che permette agli assicurati di generare, trasmettere e gestire in modo semplice e veloce diverse tipologie di fatture per l'ottenimento del relativo rimborso. Ciò significa che la richiesta di rimborso da parte degli assicurati può essere avanzata interamente online, caricando le fatture sul portale FADA, e verificandone lo stato e monitorandone il pagamento.

«Fino a poco tempo fa, il processo per il rimborso delle fatture da parte dell'Ufficio AI agli assicurati avveniva in formato cartaceo o per e-mail. Ora c'è una nuova modalità di fatturazione che comporta un cambiamento globale di pensiero: da un lato facilita e velocizza l'operazione, d'altra parte non dobbiamo dimenticare che anziani o persone che ancora non hanno confidenza con l'informatica necessiteranno di un po' di tempo ed eventualmente di accompagnamento per adattarsi a questa nuova forma di digitalizzazione che, ad ogni modo, permette una trasmissione, un'elaborazione e una soluzione velocizzate per tutte le fatture in questione». È la riflessione di Cinzia Santo di ATiDU la quale, come sempre, ricorda che l'Associazione è a disposizione per ogni domanda o aiuto richiesto, sia per registrarsi che per accedere a FADA.

E a proposito dei rimborsi a cui avere diritto, ATiDU rammenta le indicazioni salienti: «Per quanto attiene ai rimborsi di chi beneficia di una rendita AVS, i deboli d'udito possono beneficiare di 1.237 franchi per due apparecchi acustici "semplici e adeguati", ma non hanno diritto al rimborso forfettario per batterie e riparazioni, e non sono loro rimborsate le spese di viaggio connesse con accertamento o adattamento di un mezzo ausiliario. Invece, ai beneficiari dell'AI basta inserire la richiesta in FADA per vedersi riconosciuti due apparecchi acustici (pari a 1.650 franchi), e 80 franchi annui per le batterie come anche 200 franchi per danni elettronici e 130 per altre riparazioni. Infine, si ricorda che per le problematiche uditive con il portale FADA c'è pure modo di inviare richieste all'Ufficio AI per apparecchi acustici, per fatturazioni e, ad esempio, per spese mediche legate all'impianto cocleare, semplicemente inviando le fatture con il nuovo sistema online». Dunque, con FADA è cambiato il sistema di rimborso che è ora più snello e velocizzato.

Contatti & Info: info@atidu.ch

FADA, il portale online per il rimborso delle fatture AI

di Maud Morotti

Come responsabile del servizio valutazione prestazioni dell'assicurazione invalidità (AI), mi occupo della gestione delle fatture delle prestazioni. Il portale FADA permette agli/alle assicurati/e di gestire le fatture in modo semplice e veloce, così da ottenere il rimborso più rapidamente possibile. L'assicurato/a riceve subito una e-mail di conferma con l'indicazione dello stato delle fatture inserite sul portale.



Ci teniamo molto all'estensione dell'uso della fatturazione digitale e già oggi tutte le prestazioni dell'AI possono essere fatturate elettronicamente. I vantaggi offerti sono molti, si tratta di uno strumento di comunicazione immediato attraverso il quale si può seguire il trattamento del rimborso in tempo reale e consultare in ogni momento lo stato delle fatture. Le fatture inserite resteranno registrate sul portale creando un archivio al quale attingere in qualsiasi momento. Sul portale, è possibile aggiornare i dati personale riducendo al minimo gli errori, ottimizzando il lavoro quotidiano e permettendo una comunicazione più efficace.

È sufficiente andare sul sito www.ti.ch/fada, cliccare "Registrati/Iscriviti a FADA": si viene guidati nella registrazione oppure, se già eseguita, si accede per l'inserimento delle fatture o dei dati.

Per qualsiasi informazione il Servizio valutazione prestazioni è a disposizione:

Tel.: +41 91 821 94 10, e-mail: uai@ti.oai.ch.

infoatidu

Associazione per persone con problemi d'udito

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Problemi d'udito ed equilibrio: gli apparecchi acustici fanno la differenza

di Maria Grazia Buletti

L'udito è strettamente legato all'equilibrio ed è scientificamente provato che il rischio di incorrere in instabilità posturale, inciampare e cadere è correlato alla capacità di sentire. La capacità di muoversi in maniera adeguata nell'ambiente (equilibrio) risulta da una combinazione sensoriale nella quale convergono udito, vista, sistema muscolare e articolare. "Chi meno sente, più inciampa", è il sunto della fondazione Veronesi a indicare che l'udito, e il sentirsi più o meno bene, è strettamente correlato all'equilibrio. A suffragio, uno studio coreano pubblicato sul Journal of the American Medical Association associa la diminuzione dell'udito negli anziani con la loro instabilità posturale, e le donne ne risultano più a rischio. Poi, se il problema d'udito riguarda la persona anziana, la situazione peggiora in termini di stabilità, orientamento e qualità di vita, aumentando i rischi di caduta, e peggiorando l'autonomia e la stima di sé. «ATiDU è estremamente sensibile al tema dell'udito legato al rischio maggiore di cadute, soprattutto nell'anziano, con tutte le conseguenze che ciò comporta», chiosa Cinzia Santo citando la sua collaborazione con l'Associazione PIPA (Prevenzione Incidenti Persone Anziane) che, lo scorso mese di gennaio, ha tenuto un incontro pubblico sulla prevenzione delle cadute a domicilio. Sempre ATiDU è attenta al fatto che, come avvertono gli scienziati sudcoreani nello studio citato: "La sordità che avanza con l'età è il più comune disturbo cronico degli anziani, tanto da interessare il 15 per cento della popolazione mondiale adulta." Ed è un disturbo, dicevamo, che ne crea altri, spesso senza che se ne abbia consapevolezza. Gli apparecchi acustici rappresentano un rimedio importante alle problematiche che si innescano a cascata nella vita di chi è debole d'udito. E se parliamo di anziani, è provato che il loro utilizzo ha un impatto positivo anche sull'insorgenza della demenza, oltre che preservare dalla perdita di equilibrio, dunque, dalle cadute. Questi i risultati di uno studio dell'Università del Michigan (USA) pubblicato sul Journal of the American Geriatrics Society: "Il non sentirsi bene isola dagli altri, fa sentire esclusi oltre che imbarazzati; può generare ansia, depressione e avvicinare un processo di demenza. L'uso di apparecchi acustici risulterebbe tenere a distanza queste malattie per almeno tre anni, oltre a ridurre le cadute accidentali e le conseguenti ferite".

Contatti & Info: info@atidu.ch

Sentire per non cadere

di Sandro Perrini,
Coordinatore Associazione PIPA

La correlazione tra la diminuzione delle capacità uditive con l'invecchiamento e l'aumento del rischio di cadute è un tema noto ai professionisti. Ciononostante spesso si sottovaluta questo aspetto, non considerando come fondamentali il controllo dell'udito e l'utilizzo di apparecchi acustici se necessario. Sentirci bene non è però l'unico aspetto da considerare. La riduzione della forza muscolare, i problemi visivi, l'uso di farmaci sedativi, la presenza di patologie croniche (come diabete o osteoporosi) e l'ambiente domestico insicuro (scarsa illuminazione, ostacoli) contribuiscono significativamente al rischio di caduta. Anche fattori psicologici, come la paura di cadere, possono limitare il movimento e indebolire ulteriormente i muscoli.

La prevenzione delle cadute è un ambito di intervento e di studio che obbliga i professionisti provenienti da vari ambiti a pensare in modo globale e interdisciplinare. Una strategia integrata è la chiave per una vita più sicura e serena. Dal 1996 l'Associazione PIPA (Prevenzione Incidenti Persone Anziane), associazione mantello interprofessionale promuove una cultura attenta ai fattori di rischio di cadute sensibilizzando il personale sociosanitario e la popolazione generale.



infoatidu

Associazione per persone con problemi d'udito

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

ATiDU
vi
ascolta
tutti!

